

Agricoltura 99

- ENOTECHES E DISTRETTI DEL CIBO PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO
- NUOVI FONDI PER PAC E PSR VERSO LA NUOVA PROGRAMMAZIONE
- AL VIA IL 7° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

**Quaderni della Regione Piemonte
AGRICOLTURA 99**Organo istituzionale di informazione della
Regione Piemonte - Direzione AgricolturaIscrizione registro SICID 3924/2017
n. 24/2017 - 06/04/2017
Registro stampa (già n. 4184)
Spedizione in abbonamento postale
PT/Magazine NAZ/205/2008Attività di informazione realizzata
nell'ambito del piano di comunicazione
del Programma
di sviluppo rurale 2014-2020.**Redazione:**Regione Piemonte
c.so Stati Uniti, 21 - 10128 Torino
Tel. 011/432.4722
e-mail:
quaderni.agricoltura@regione.piemonte.it
PEC:
psr.agrisostenibile@cert.regionepiemonte.it**Direttore Responsabile:**

Valentina Archimede

In redazione:

Andrea Marelli

Segreteria:

Ester Lavina

Grafica e impaginazione:TUGHRA S.r.l. - Comunicazione & Immagine
info.tughra@gmail.com**Stampa:**

STIGE Arti Grafiche S.p.A.

Tiratura:70.000 copie
Questo numero
è stato chiuso il 2 dicembre 2020**Hanno collaborato a questo numero:**

PER I TESTI:

Marco Adamo, Valentina Archimede,
Erica Bo, Alessandro Bonadonna,
Roberto Boetti, Silvia Bottaro, Riccardo
Brocardo, Stefano Cavaletto, Greta Cena,
Stefania Convertini, Andrea Cottini,
Eugenio Demartini, Stefano Duglio,
Gianluca Ferrise, Paola Gastaldi,
Andrea Marelli, Aurora Palmieri, Giovanni
Peira, Mario Perosino, Veruschka Piras,
Daniela Scarzello, Francesca Toffetti,
Fabrizio Vidano, Roberto Viganò,
redazione Piemonte Informa

PER LE IMMAGINI:

Sabrina Gazzola, Andrea Marelli,
Le Donne del Vino del Piemonte,
Floricoltura F.lli Cattaneo,
Az. Agricola Pomato, Roberto Viganò,
Studio Associato AlpVet
Adobe Stock, Freepik, Pixabay**CONTATTI****Area Tematica Agricoltura:**> www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura**Area tematica PSR 2014-2020:**> www.regione.piemonte.it/svilupporurale**Rivista "Agricoltura on-line":**> quaderniagricoltura.regione.piemonte.it/**E-mail:**> infoagricoltura@regione.piemonte.it
> quaderni.agricoltura@regione.piemonte.it**Newsletter "Agricoltura news":**> https://www.regione.piemonte.it/servizi/newsletter_agricoltura.shtml**Contact Center:**

> 800/333444



Agricoltura è prodotta rispettando l'ambiente.

**DOPO UN ANNO DIFFICILE
I MIGLIORI AUSPICI PER LA RIPRESA**> **Marco Protopapa** Assessore
all'Agricoltura, Cibo, Caccia e Pesca

Quelli appena trascorsi sono stati mesi difficili per l'agricoltura piemontese a causa della pandemia da Covid 19. Di qui l'urgente necessità di porre in essere misure economiche straordinarie di sostegno per i nostri agricoltori in difficoltà. Abbiamo attivato la Misura 21.1.1 del PSR mettendo a disposizione 9,6 milioni per i soggetti più colpiti, quali le aziende agricole che allevano bovini da carne, le aziende floricole e florovivaistiche e le aziende apistiche.

Altri 4 milioni di euro sono stati stanziati

per la distillazione di crisi per alcuni vini Doc e Docg piemontesi che ne hanno fatto richiesta e che ha portato al finanziamento di 45 domande per oltre 43 mila ettoltri. Per il settore vitivinicolo sono stati messi a disposizione inoltre 10,8 milioni con l'Ocm Vino, finalizzato alla promozione delle aziende, con il finanziamento di 72 domande per investimenti su punti vendita e sale degustazione, mentre altre 417 domande sono state finanziate per la ristrutturazione dei vigneti.

A tutto questo si aggiungono i 141 milioni di euro liquidati da Arpa durante il corso di quest'anno per i pagamenti per le varie misure del PSR.

Per promuovere e valorizzare i nostri prodotti piemontesi abbiamo deciso di dare vita ad una nuova vetrina per il biologico attraverso il portale "Piemonte-agri" che ha dato la possibilità a 2500 aziende di farsi conoscere dai consumatori. L'emergenza Covid 19 ci ha portato a porre in essere anche altre attività di sostegno e di promozione, con una campagna finalizzata all'acquisto di prodotti agricoli a chilometri zero in collaborazione con le organizzazioni di categoria.

Il 2020 è stato interessato da una nuova alluvione che ha messo in crisi tante aziende: abbiamo raccolto le segnalazioni degli agricoltori per i danni subiti per procedere con l'iter dei risarcimenti da parte dello Stato.

Naturalmente la promozione dei nostri prodotti passa necessariamente dall'aggregazione territoriale. Proprio su questo posso annunciare con particolare soddisfazione l'approvazione da parte della Giunta Regionale, su mia proposta, del Regolamento sui Distretti del Cibo, che promuoverà i sistemi produttivi locali, attraverso lo sviluppo integrato, l'inclusione sociale e la sostenibilità e la sicurezza alimentare. Tra le eccellenze del nostro territorio vi sono inoltre le 15 enoteche regionali che con il nuovo regolamento verranno chiamate a diventare parte attiva nel rilancio della promozione del territorio.

Durante questi mesi abbiamo inoltre contrastato attivamente una serie di emergenze, dalla cimice asiatica, alla moria del kiwi, per giungere all'ormai preoccupante gestione della fauna selvatica, visto il proliferare dei cinghiali nelle nostre campagne, che hanno provocato danni alle colture mettendo a rischio anche la circolazione stradale.

Lasciando quest'anno molto impegnativo e di assoluta emergenza, speriamo che il prossimo possa iniziare con i migliori auspici per i nostri agricoltori. Saremo sempre al loro fianco.

SOMMARIO

L'ATTIVITÀ DELL'ASSESSORATO AGRICOLTURA E CIBO 2020	2
NOTIZIE DAL PSR 2014-2020	4
ENOTECHE REGIONALI E STRADE DEL VINO Strumenti di promozione del territorio	8
DISTRETTI DEL CIBO Approvato il Regolamento attuativo per lo sviluppo integrato dei territori	12
LE NOSTRE ESPERIENZE Innovare per far fronte all'emergenza	16
AGRI QUALITÀ BIO Una nuova vetrina per il biologico sul portale web istituzionale	20
PRODOTTO DI MONTAGNA Strumento di promozione delle produzioni agroalimentari di qualità	23
7° CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA Al via nel 2021 con importanti novità	26
I PAESAGGI RURALI Valorizzazione e salvaguardia delle attività e delle tradizioni agricole	28
GOVERNANCE COOPERATIVA Un modello vincente per i GAL	32
RAPPORTO IRES PIEMONTE RURALE Un 2020 segnato dalla pandemia	36
CARNI DI SELVAGGINA Una risorsa rinnovabile del territorio dalle alte qualità nutrizionali	39
CARCASSE BOVINE La classificazione, strumento per la trasparenza dei prezzi	42
LA VIA DEL BOSCO Videoracconto dell'alleanza tra uomo e foreste	44

L'attività dell'Assessorato Agricoltura e Cibo 2020

INIZIATIVE PER LO SVILUPPO DELLE AZIENDE



PAGAMENTI PSR TRAMITE ARPEA

- 146 milioni alle aziende piemontesi nel 2020
- Il Piemonte tra le prime regioni in Italia per i pagamenti agroambientali: superato il 98% per la campagna 2019
- Le costanti erogazioni hanno permesso di sostenere l'attività durante la crisi

146
MILIONI

BANDI PSR EMERGENZA COVID

- Nuova misura 21 ad hoc da 9,6 milioni per le aziende più colpite
- Interessati il florovivaismo, le carni bovine, l'apicoltura
- Bando misura 4.1 per investimenti di stoccaggio, vendita diretta, consegne: budget 5 milioni, 247 aziende finanziate

9,6
MILIONI

5
MILIONI

SOSTEGNO A INVESTIMENTI E INSEDIAMENTO GIOVANI

- Bando per insediamento giovani 2019 rifinanziato: 82 giovani ammessi
- Finanziati investimenti per quasi 20 milioni (misura 4.1.1) per oltre 380 aziende
- Bando fondi regionali per i Comuni per la sistemazione degli stagionali
- Bando per la riduzione delle emissioni in atmosfera: 150 domande finanziate nel 2019. Aperto nuovo bando

20
MILIONI

DISTILLAZIONE DI CRISI PER IL VINO

- Distillazione di crisi per i vini DOP: Brachetto d'Acqui D.O.C.G., Piemonte D.O.C., Brachetto, Piemonte D.O.C., Monferrato D.O.C
- 45 domande finanziate per oltre 43.000 ettolitri

REVISIONE SISTEMA VOUCHER PER IL LAVORO STAGIONALE

- Appello del Piemonte per un sistema più snello per un maggior numero di aziende
- Uno strumento cruciale per il reperimento di manodopera in periodo Covid

INTERVENTI NORMATIVI



REGOLAMENTO ENOTECHE REGIONALI*

*(in fase di approvazione)

5
STRADE

- 15 Enotecche in Piemonte
- 5 Strade del vino e del cibo
- Attori per il rilancio della promozione sul territorio

15
ENOTECHE

REGOLAMENTO DISTRETTI DEL CIBO

- Sistemi produttivi locali pubblico-privati
- Promuovono lo sviluppo integrato, inclusione sociale, sostenibilità e sicurezza alimentare

INTERVENTI FITOSANITARI



CIMICE ASIATICA

- Forte impatto per l'agricoltura piemontese (frutteti, orti, nocciuleti)
- Avviata la lotta biologica con la vespa samurai: 200 lanci in 100 siti
- Il Fondo di solidarietà nazionale riconosce al Piemonte indennizzi per 7 milioni in 3 anni

7
MILIONI

MORIA DEL KIWI

- Oltre 500 ettari estirpati nell'ultimo biennio
- Dal progetto regionale Kimor, tra le cause principali l'aumento della temperatura di aria e suolo
- Il gruppo di lavoro nazionale è coordinato dal Piemonte e dal Servizio Fitosanitario Centrale

INIZIATIVE PROMOZIONALI



UNA NUOVA VETRINA PER IL BIOLOGICO PIEMONTESE

- Nuova sezione sul portale www.piemonteagri.it per dare visibilità ai produttori biologici
- 2500 aziende presenti
- Il consumatore può cercare le aziende in base a vari parametri

2500
AZIENDE

2020 E 2021 SONO GLI "ANNI DEL CORTESE"

- Una produzione da 3 mila ettari con oltre 13 milioni di bottiglie
- 1 DOCG e 4 DOC
- Numerose iniziative per promuovere un vitigno storico

13
MILIONI

BANDI PER IL SETTORE VITIVINICOLO (OCM VINO)

- Finanziate 72 domande per gli investimenti (punti vendita e sale degustazione)
- Finanziate 417 domande per ristrutturazione vigneti
- Bando per iniziative promozionali nei Paesi extra-UE da realizzare nel 2021 per 9 milioni

9
MILIONI



NUOVI FONDI PER LA PAC, PROLUNGATO IL PSR 2014-2020

> A cura di:
**Valentina Archimede, Mario Perosino,
 Francesca Toffetti**
 Regione Piemonte, Direzione Agricoltura e cibo

Nell'ambito del percorso che dovrà portare dall'attuale periodo di programmazione 2014-2020 alla prossima programmazione 2021-2027, lo scenario strategico è ancora in divenire, soggetto a negoziati e a numerose variabili in gioco. La pandemia da Covid 19 nel corso del 2020 - anno che avrebbe dovuto essere cruciale da questo punto di vista - ha ovviamente rallentato le tempistiche e complicato i passi da compiere.

Nel luglio 2020 è stato però raggiunto un importante risultato, con l'accordo politico del Consiglio europeo che ha dato via sia al budget del "Quadro finanziario pluriennale" (QFP) 2021-2027, sia a quello parallelo, specificamente pensato per la ripresa economica post-emergenza, denominato Next Generation EU.

IL QUADRO DEI FONDI PER L'ITALIA

Il primo (QFP) è il quadro finanziario ordinario che sostiene tutte le politiche dell'Unione europea: in questo ambito la PAC (Politica Agricola Comune) avrà a disposi-

zione 386,7 miliardi, a loro volta suddivisi tra il cosiddetto primo pilastro (pagamenti diretti e misure di mercato) per 291 miliardi e 95,6 miliardi per lo sviluppo rurale. Questi fondi saranno disponibili per coprire gli anni 2021 e 2022, e costituiranno un anticipo delle risorse previste per i nuovi PSR, il cui avvio sarà posticipato di due anni (al 1° gennaio 2023), sia a causa dell'allungamento dei tempi nell'approvazione dei Regolamenti e del bilancio europeo, sia per le difficoltà legate all'emergenza Covid.

Le risorse del Next Generation EU - anch'essa una strategia generale a sostegno dei vari settori produttivi - sono invece risorse straordinarie, messe in campo per la ripresa; l'Italia, individuata come primo Paese beneficiario, riceverà complessivamente 209 miliardi di euro tra sovvenzioni e prestiti. Next Generation UE ha stanziato 8,2 miliardi specificamente per lo sviluppo rurale, di cui 900 milioni destinati all'Italia (cui si dovrà sommare il cofinanziamento nazionale, la cui entità non è ancora stata stabilita). Questi fondi dovranno essere impiegati all'interno dei vigenti programmi di sviluppo rurale per interventi a favore del clima e dell'ambiente, a sostegno della biodiversità, dell'economia circolare, della filiera corta e del rinnovamento generazionale, secondo l'approccio del Green Deal europeo.

Il "regolamento di estensione", attualmente oggetto di discussione "a tre" (Parlamento europeo, Consiglio e Commissione europea, il cosiddetto "trilogo"), stabilirà - come anticipato - che le risorse "ordinarie" destinate alla futura programmazione all'interno dei Piani strategici della PAC saranno rese disponibili all'interno degli attuali programmi di sviluppo rurale. I PSR, dunque, nel biennio 2021-2022 potranno operare "a regole vecchie ma con risorse nuove". Le risorse della componente "sviluppo rurale" del Next Generation UE sopra descritte saranno anch'esse riversate negli attuali PSR (il 30% nel 2021 e il restante 70% nel 2022).

I PROSSIMI PASSI PER LE REGIONI

Nei prossimi mesi, oltre all'approvazione definitiva del Regolamento di estensione (attesa per fine anno) e alla esatta quantificazione delle risorse che saranno concre-

tamente a disposizione dell'Italia e, a cascata, di ogni Regione, si dovranno realizzare alcune modifiche ai PSR in vigore, per poter recepire i nuovi obiettivi e distribuire le risorse sui vari interventi. Potrebbe essere necessario anche attivare nuove misure ad hoc per gli obiettivi specifici del Next Generation.

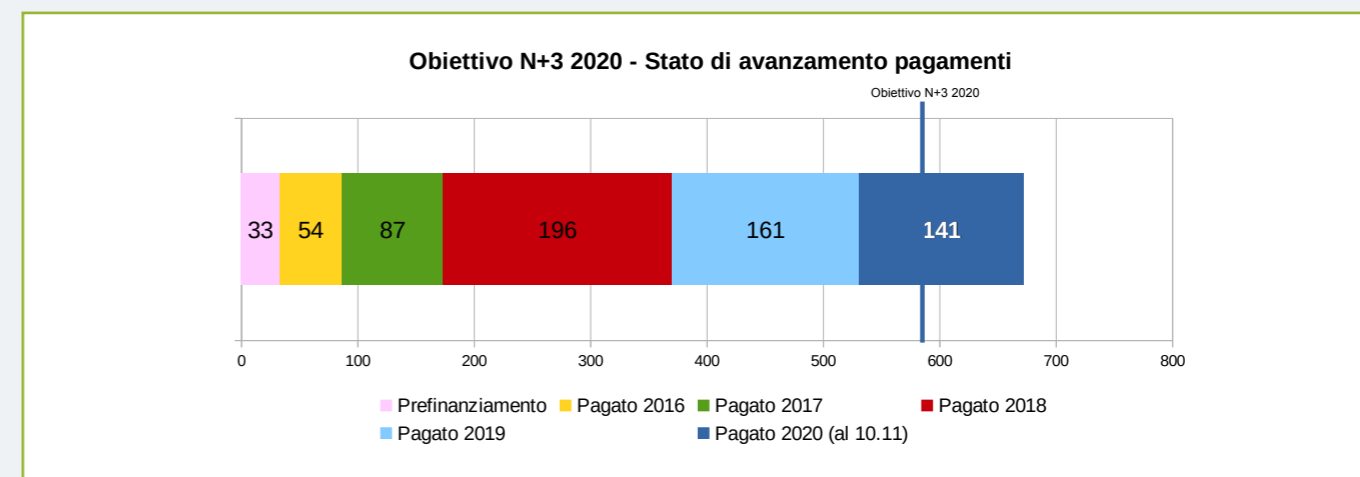
Inoltre, Next Generation UE prevede anche un'ulteriore quota di fondi, definita Just Transition Fund (JTF, ovvero "Fondo per la transizione giusta"), al di fuori dello Sviluppo rurale, ma utilizzabili anche in ambito agricolo per interventi di grossa taglia, preferibilmente a livello interregionale, volti ad accelerare l'approdo all'obiettivo della neutralità climatica.

A questi temi è stata dedicata anche la seconda parte del Comitato di Sorveglianza del PSR della Regione Piemonte, svoltosi lo scorso 25 novembre (si veda box a pag 7).

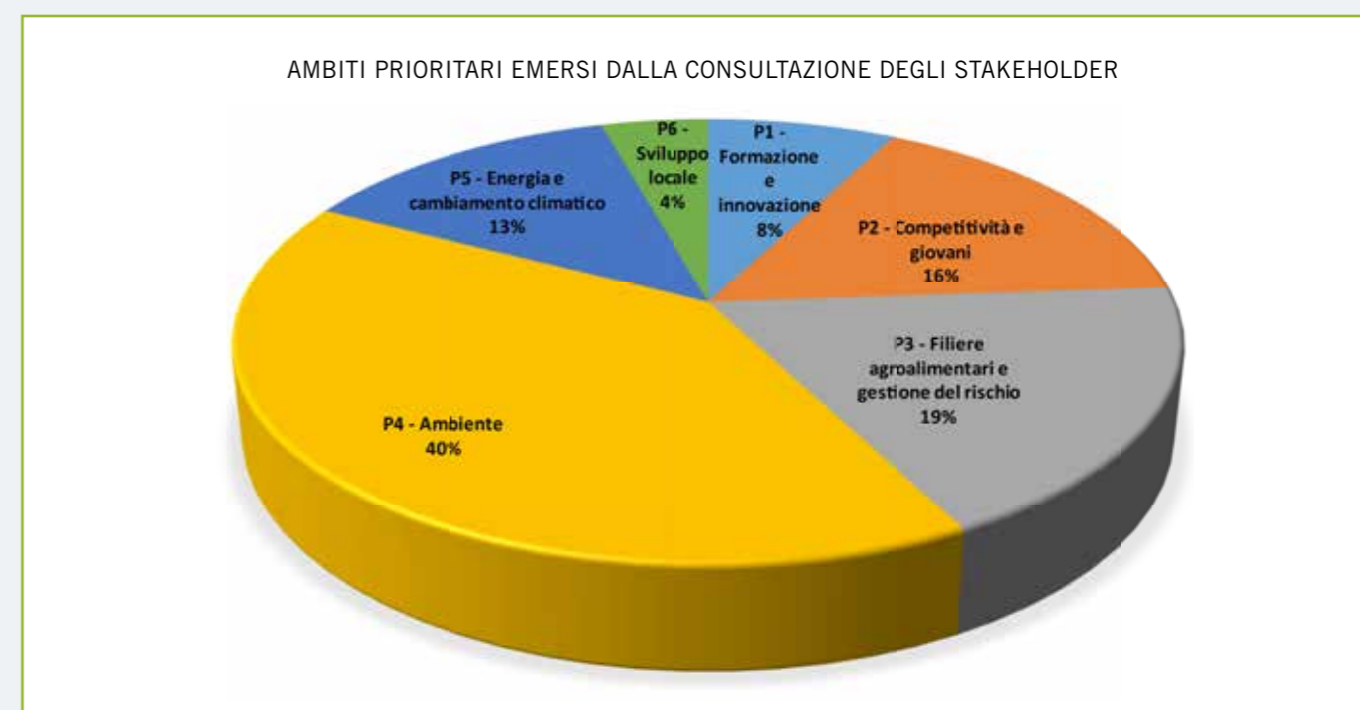
LA CONSULTAZIONE DEGLI STAKEHOLDER

La Regione Piemonte ha ritenuto opportuno lanciare nelle ultime settimane un'indagine tra gli stakeholder (organizzazioni professionali, parti sociali ed economiche, organizzazioni ambientaliste e di rispetto delle parti opportunità) in merito alle priorità strategiche nell'assegnazione dei fondi per il 2021-2022, il cui risultato è rappresentato nel grafico sottostante.

La situazione dei pagamenti 2020: superato l'obiettivo N+3



I contributi pervenuti nella consultazione sulle priorità per il 2021-2022



La misura 21 per le aziende agricole colpite dalla crisi

Con una dotazione finanziaria di oltre 9,6 milioni di euro, la Giunta regionale del Piemonte ha introdotto una misura aggiuntiva del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 (misura 21) dedicata a sostenere le aziende agricole più colpite dalla crisi dovuta alla pandemia da Covid 19. In particolare, i settori produttivi individuati come beneficiari sono gli allevamenti di bovini da carne, le aziende floricole e florovivaistiche e le aziende apistiche. Il bando, aperto il 21 ottobre, si è chiuso il 16 novembre 2020, dopo una breve proroga. Le risorse stanziati sono così suddivise: 6.000.000 euro per l'azione 1 (allevamenti bovini da carne); 2.945.000 euro per l'azione 2 (aziende florovivaistiche); 700.000 euro per l'azione 3 (aziende apistiche che allevano almeno 52 alveari).

“Attraverso la Misura 21 diamo un aiuto concreto, condiviso con il tavolo verde, a quei comparti dell'agroalimentare particolarmente colpiti dalla crisi, che non godono di altri aiuti previsti dai provvedimenti adottati a livello nazionale – sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura e Cibo, Marco Protopapa - I fondi stanziati sono a sostegno delle aziende per garantire la continuità delle loro attività economiche”.

AZIONE 1. ALLEVAMENTI BOVINI DA CARNE

La pandemia COVID-19 ha colpito fortemente il settore zootecnico e, nello specifico, gli allevamenti di bovini da carne, un comparto strategico a livello regionale. Come conseguenza del calo della domanda è calato infatti il prezzo di vendita dei vitelloni da macello e gli allevatori hanno subito un aggravio dei costi, avendo dovuto alimentare e mantenere in azienda i capi per un periodo più lungo. L'importo dell'aiuto è commisurato alla dimensione aziendale, da un minimo di 1000 a un massimo di 2500 euro.



Per la zootecnia, le aziende devono avere l'OTE (orientamento tecnico economico) "460", quindi specializzate nell'allevamento di bovini di razze da carne o a duplice orientamento, o avere in azienda almeno 4 vitelloni nel periodo gennaio-luglio 2020.

AZIONE 2. AZIENDE FLORICOLE E FLOROVIVAISTICHE

Il settore della floricoltura e del vivaismo di piante ornamentali è stato colpito con un'intensità senza precedenti dalle conseguenze dell'epidemia di COVID-19, sia a causa delle restrizioni agli spostamenti, sia per la chiusura obbligatoria di negozi, mercati all'aperto, ristoranti e altri esercizi ricettivi, sia per l'annullamento di eventi e manifestazioni, nei quali i fiori e le piante ornamentali vengono ampiamente utilizzati. Le aziende agricole interessate sono quelle attive nei seguenti settori: coltivazione di fiori o di piante ornamentali per un massimo di 3000 euro di aiuto; coltivazione di vivai di piante ornamentali per un massimo di 1200 euro di aiuto.

AZIONE 3. AZIENDE APISTICHE

La crisi dovuta al COVID-19 ha determinato notevoli perdite nel comparto per la limitazione delle visite agli apiari, la limitata possibilità di spostamenti degli apiari (nomadismo, servizi di impollinazione, necessità di nutrire le api al termine delle fioriture), assenza di mercati per la vendita diretta, mancanza di manodopera, difficoltà di approvvigionamento dei materiali per la nutrizione artificiale, tenuto conto del buon andamento climatico di inizio stagione con anticipato sviluppo delle famiglie. Si è verificato un calo della domanda e di conseguenza è calato il prezzo di vendita del miele. Ciò ha comportato un aggravio di costi per gli apicoltori, che hanno dovuto alimentare e mantenere le api per un lungo periodo e in molti casi sono state perse intere famiglie.

Essendo il Piemonte la prima regione italiana per consistenza del patrimonio apistico, si è previsto il pagamento di un aiuto finanziario volto a sostenere la liquidità aziendale, da un minimo di 500 a un massimo di 1700 euro.

I PRIMI ESITI

Sul bando sono state presentate circa 8.000 domande, alcune delle quali per due delle azioni previste (ad es. florovivaismo e apicoltura), possibilità che era consentita dal bando. All'incirca l'81% delle domande sono riferite all'azione 1 (allevamenti bovini da carne), il 10% all'azione 2 (florovivaismo), il 9% all'azione 3 (apicoltura).

È in corso l'istruttoria sulle domande presentate, per verificarne l'ammissibilità. Trattandosi di una misura di supporto legata a oggettive situazioni di emergenza economica, e destinata al sostegno di interi comparti, il bando non prevede criteri di selezione delle domande, ma fissa comunque alcuni criteri di accesso.

COMITATO DI SORVEGLIANZA PSR - TORINO, 25 NOVEMBRE

Si è svolta mercoledì 25 novembre 2020, in modalità videoconferenza, la seduta plenaria del Comitato di Sorveglianza regionale del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, con la partecipazione dei rappresentanti della Commissione europea (Direzione Generale Agricoltura), del Ministero per le politiche agricole e del Ministero delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea.

È stato illustrato lo stato di attuazione finanziaria del Programma e la situazione dei pagamenti aggiornata: rispetto alla dotazione complessiva del PSR, pari a circa 1.090 milioni di euro, ad oggi è stato messo a bando il 99% delle risorse, con l'ammissione a finanziamento dell'85%, pari a circa 930 milioni di euro. Al 15 novembre risultano pagati 639 milioni di euro, di cui 141 solo da inizio 2020. Grazie al forte impegno congiunto dei funzionari regionali degli uffici territoriali e centrali, di Arpea e dei Centri di Assistenza Agricola (CAA), il Piemonte è stato tra le poche regioni ad aver raggiunto entro giugno 2020 la percentuale del 95% dei pagamenti agli aventi diritto per le misure a superficie della campagna 2019. Ed è già stato raggiunto l'obiettivo del 98% previsto per fine dicembre.

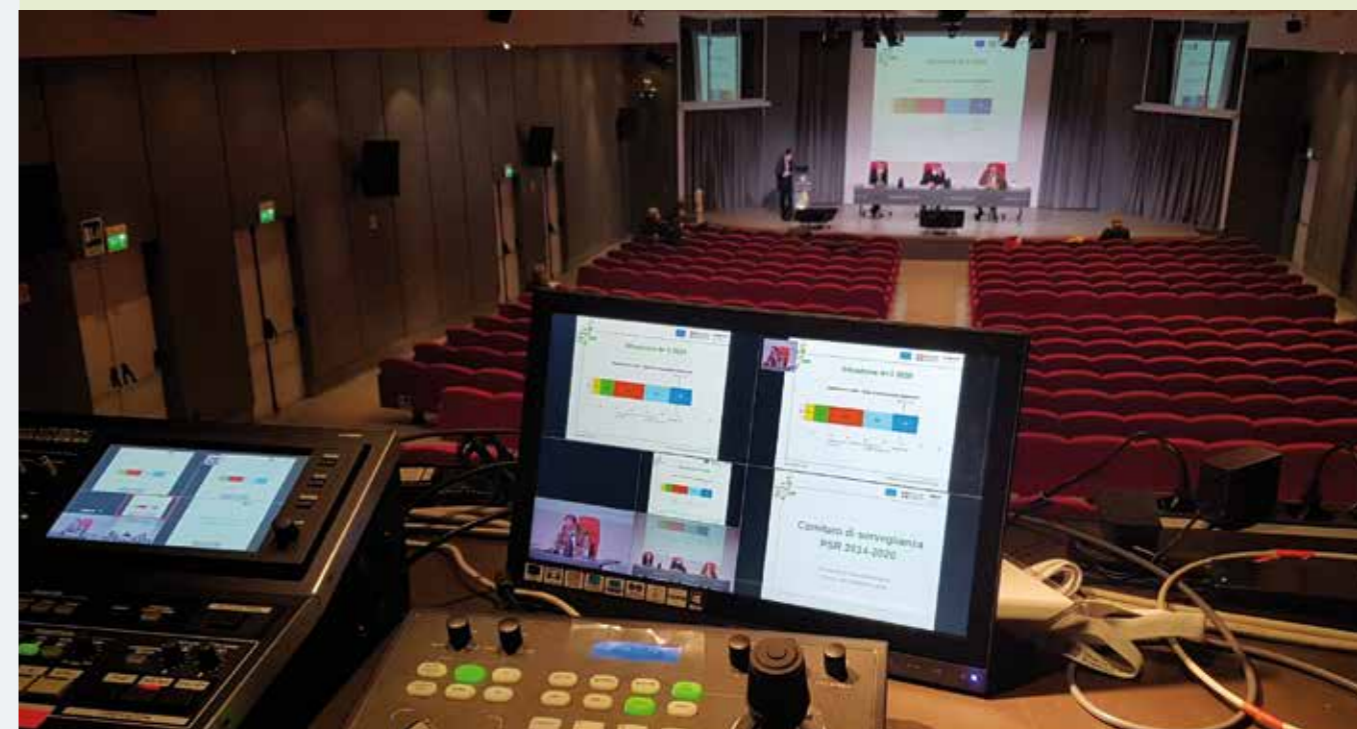
È stato quindi illustrato l'aggiornamento relativo al tasso di errore a cura dell'Organismo Pagatore Arpea e sono state presentate le attività di comunicazione relative al PSR, rivolte sia al mondo rurale che ai cittadini. Nella seconda parte si è discusso sia del prolungamento dell'attuale PSR per un periodo di due anni,

sia delle bozze attualmente circolanti dei regolamenti che prevedono l'assegnazione, sempre sugli anni 2021-2022, di ulteriori risorse. Tali argomenti, alla luce dell'evoluzione normativa in corso, sono stati oggetto di aggiornamenti da parte della Commissione europea, del Ministero Politiche Agricole e dell'Autorità di Gestione del PSR, per poi lasciare spazio al confronto con il partenariato sui possibili ambiti prioritari di allocazione delle risorse aggiuntive.

Da parte sua, l'Autorità di Gestione ha espresso l'auspicio che si lavori nella direzione della semplificazione amministrativa, della focalizzazione delle risorse su obiettivi strategici, su bandi finalizzati, con un cronoprogramma certo.

Il prosieguo di tale percorso avverrà sulla base dell'evoluzione della normativa, nonché della quantificazione ufficiale delle risorse e dei vincoli per il loro utilizzo.

Tutta la documentazione relativa alla riunione del Comitato è consultabile qui:



ENOTECHE REGIONALI E STRADE DEL VINO

Strumenti di promozione del territorio

> **Daniela Scarzello**
Direzione Agricoltura e cibo
Regione Piemonte

Il Piemonte è una delle regioni italiane con la produzione di vino qualitativamente più ricca dove il vino è cultura, tradizione e innovazione ma soprattutto i vini piemontesi sono la massima espressione della varietà del territorio piemontese.

Il Piemonte è terra di qualità con oltre l'80% del vino prodotto a denominazione di origine di cui 18 vini sono Denominazione di origine controllata e garantita DOCG e 41 denominazioni di origine controllata DOC (su 73 DOCG e 332 DOC nazionali) derivanti da una ventina di vitigni autoctoni, un territorio di produzione che vanta una lunga tradizione che si sviluppa prevalentemente in zone collinari e in misura minore in zone pedemontane e pianeggianti.

LE ENOTECHE REGIONALI

In questi luoghi straordinari ad alta vocazione viticola e valenza paesaggistica sono presenti 15 Enotecche Regionali promosse dalla Regione Piemonte grazie alla legge regionale 37/1980, che hanno sede presso castelli e dimore storiche e svolgono una intensa attività di promozione e valorizzazione dei vini di qualità e dei relativi territori, costituendo una vetrina espositiva delle eccellenze viticole ed agroalimentari della propria zona di competenza, organizzando e partecipando a centinaia di manifestazioni e iniziative promozionali e svolgendo una preziosa funzione di accoglienza e di informazione dei turisti. Le Enotecche regionali non hanno fini di lucro, sono costituite da Enti pubblici e da produttori associati, svolgono attività di valorizzazione del sistema delle Denominazioni di Origine di cui il Piemonte è ricco e delle loro qualità, di conservazione, tutela

e valorizzazione della vitivinicoltura e dei relativi territori di riferimento, anche in termini di storia, tradizioni, cultura, paesaggio agrario e rurale, enogastronomia anche in relazione agli accostamenti con la tradizionale gastronomia locale oltre a diventare negli anni punti promozione del turismo rurale con ricadute sull'economia della zona di competenza.

La prima enoteca ad essere riconosciuta è stata quella di Cavour (costituita nel 1963), l'ultima quella dell'Albugnano, e che diventerà il fulcro dell'Albugnano doc, vigneto antico tutto da rivalutare.

LE STRADE DEL VINO E DEL CIBO

Il Piemonte vanta anche il riconoscimento di 5 Strade del vino e del cibo che sono diventate negli anni importanti strumenti di valorizzazione

dei territori, delle produzioni viticole e agroalimentari, del paesaggio agrario e rurale e della tradizionale gastronomia locale trasformando il patrimonio enogastronomico del territorio in offerta turistica.

Le strade del vino e del cibo del Piemonte sono promosse dalla Regione Piemonte grazie alla legge regionale 37/1980, in conformità alla normativa statale, e secondo la legge 27 luglio 1999 n. 268 (Disciplina delle strade del vino), che ne disciplina gli aspetti operativi, sono percorsi segnalati e pubblicizzati, lungo i quali insistono valori naturali, culturali e ambientali, vigneti, aziende vitivinicole di produzioni di qualità ed aziende agroalimentari di produzioni di qualità o tipiche, singole o associate aperte al pubblico nonché strutture ricettive, turistiche o di somministrazione.

LA NUOVA LEGGE QUADRO

Le Enotecche regionali e le Strade del vino e del cibo diventeranno i punti di riferimento delle attività promozionali da realizzare sul territorio grazie all'attuazione della legge regionale 22 gennaio 2019, n.1.

Si è rilevato in questi anni che le attività di valorizzazione dei nostri vini e delle eccellenze agroalimentari regionali realizzate sul territorio piemontese sono spesso svolte da una moltitudine di soggetti in modo scoordinato e talvolta in concorrenza o in sovrapposizione tra di loro, pertanto si rileva l'urgenza di mettere in atto politiche regionali che stimolino il coordinamento delle azioni promozionali che i vari soggetti realizzano a livello locale al fine di aumentarne l'efficacia, evitare le sovrapposizioni e la dispersione di risorse e nel contempo stimolare le attività promozionali in aree attualmente poco attive.

Con l'attivazione della legge regionale 22 gennaio 2019, n.1 (Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale), in partico-



lare l'articolo 42, si vuole progettare una nuova disciplina del sistema delle Enotecche regionali, Botteghe del vino e Strade del vino e del cibo, con l'obiettivo di stimolare il coordinamento delle attività promozionali da realizzare sul territorio, individuando nelle Enotecche regionali e nelle Strade del vino e del cibo del Piemonte i soggetti di maggior rilevanza non solo per la promozione dei nostri vini di qualità ma di tutte le eccellenze agroalimentari, la gastronomia, il paesaggio rurale e la sua cultura.

Le Enotecche regionali e nelle Strade del vino e del cibo del Piemonte, nell'architettura della nuova disciplina (che sarà approvata entro al fine dell'anno), diventeranno soggetti attivi a livello locale nella programmazione delle attività promozionali da realizzare sul territorio, nella valorizzazione dei prodotti e punto di riferimento turistico dell'intera area.

Le Enotecche regionali con i propri castelli devono diventare vanto del proprio territorio e dei suoi produttori alla stregua delle Maison du vin francesi e punto di riferimento per tutti i soggetti che fanno promozione e che risiedono nell'area di riferimento dell'enoteca.

GLI AMBITI DI ATTIVITÀ

Tra i punti fondamentali della nuova disciplina vi è l'individuazione all'interno del territorio della Regione Piemonte di otto ambiti di attività delle Enotecche, caratterizzati da vocazioni viticole e denominazioni

di origine prevalenti dei rispettivi territori, che sono:

- Langhe e Roero;
- Monferrato;
- Torinese e Monferrato;
- Alto Piemonte;
- Doglianesi e Alta Langa cuneese;
- Terre Derthona e Gavi;
- Saluzzese e Pinerolese;
- Verbanese, Cusio, Ossola.

I primi quattro ambiti territoriali afferiscono a territori ad alta vocazione vitivinicola che comprendono le aree di azione delle 15 Enotecche regionali attualmente riconosciute mentre gli ambiti 5), 6), 7) e 8) non presentano al momento alcuna Enoteca regionale. Tale impostazione, condivisa con tutte le Enotecche regionali riconosciute ad oggi, permetterà di coordinare la moltitudine di soggetti e di azioni che attualmente vengono svolte su aree ristrette in particolare negli ambiti di Langhe, Roero e Monferrato e nel contempo permetterà di stimolare il coordinamento e l'attività promozio-

**LE ENOTECHE
REGIONALI NON
HANNO FINI DI LUCRO,
SONO COSTITUITE
DA ENTI PUBBLICI E
PRODUTTORI ASSOCIATI
E SVOLGONO ATTIVITÀ
DI VALORIZZAZIONE
DELLE DENOMINAZIONI
DI ORIGINE**

**ENOTECHE E STRADE
DIVENTERANNO
SOGETTI ATTIVI
A LIVELLO LOCALE
PER ATTIVITÀ
PROMOZIONALI E DI
VALORIZZAZIONE DI
PRODOTTI E TURISMO**



nale in territori come il Torinese e l'Alto Piemonte o la nascita di nuove enoteche negli abiti attualmente scoperti quali il Doglianese, Alta Langa cuneese, le Terre Derthona, del Gavi, il Saluzzese, il Pinerolese e il Verbanese, Cusio, Ossola.

LA PROMOZIONE ENOGASTRONOMICA

Altro punto importante della nuova disciplina delle Enotecche regionali sarà la promozione non solo dei vini di qualità del proprio territorio ma anche dei prodotti agroalimentari di qualità, i prodotti biologici e i prodotti tipici del proprio territorio insieme alla sua gastronomia nonché il paesaggio rurale in forma sinergica con le sue produzioni, le sue eccellenze naturalistiche, artistiche e culturali e lo sviluppo del turismo rurale ed enogastronomico.

Le Enotecche regionali, coordinandosi con le Strade del vino e del cibo, diventeranno il punto di riferimento della programmazione delle attività promozionali all'interno dei propri ambiti territoriali e coinvolgeranno i Consorzi di tutela vitivinicola, i Consorzi di tutela dei prodotti agroalimentari, i Consorzi di valorizzazione dei prodotti tipici, le associazioni di produttori nonché i Distretti del cibo riconosciuti, gli ecomusei e i musei etnografici riconosciuti e i soggetti interessati alla valorizzazione del paesaggio rurale e delle sue eccellenze

Castello di Barolo



naturalistiche, artistiche e culturali. Inoltre, le Enotecche regionali coinvolgeranno nella programmazione delle attività promozionali le Botteghe del vino regionali che operano nello stesso ambito territoriale condividendo e indirizzando la loro attività al fine di trasformarle in bracci operativi sul territorio.

L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA

Ulteriore elemento innovativo della nuova disciplina è la previsione di strumenti di organizzazione del sistema complessivo sul territorio, prevedendo:

- la costituzione di un organismo che raggruppa tutte le Enotecche regionali del Piemonte, con l'obiettivo di definire indirizzi generali che valgono per l'intero

territorio regionale e sviluppare progetti di valorizzazione del sistema nel suo complesso, da realizzare a livello regionale, nazionale o internazionale;

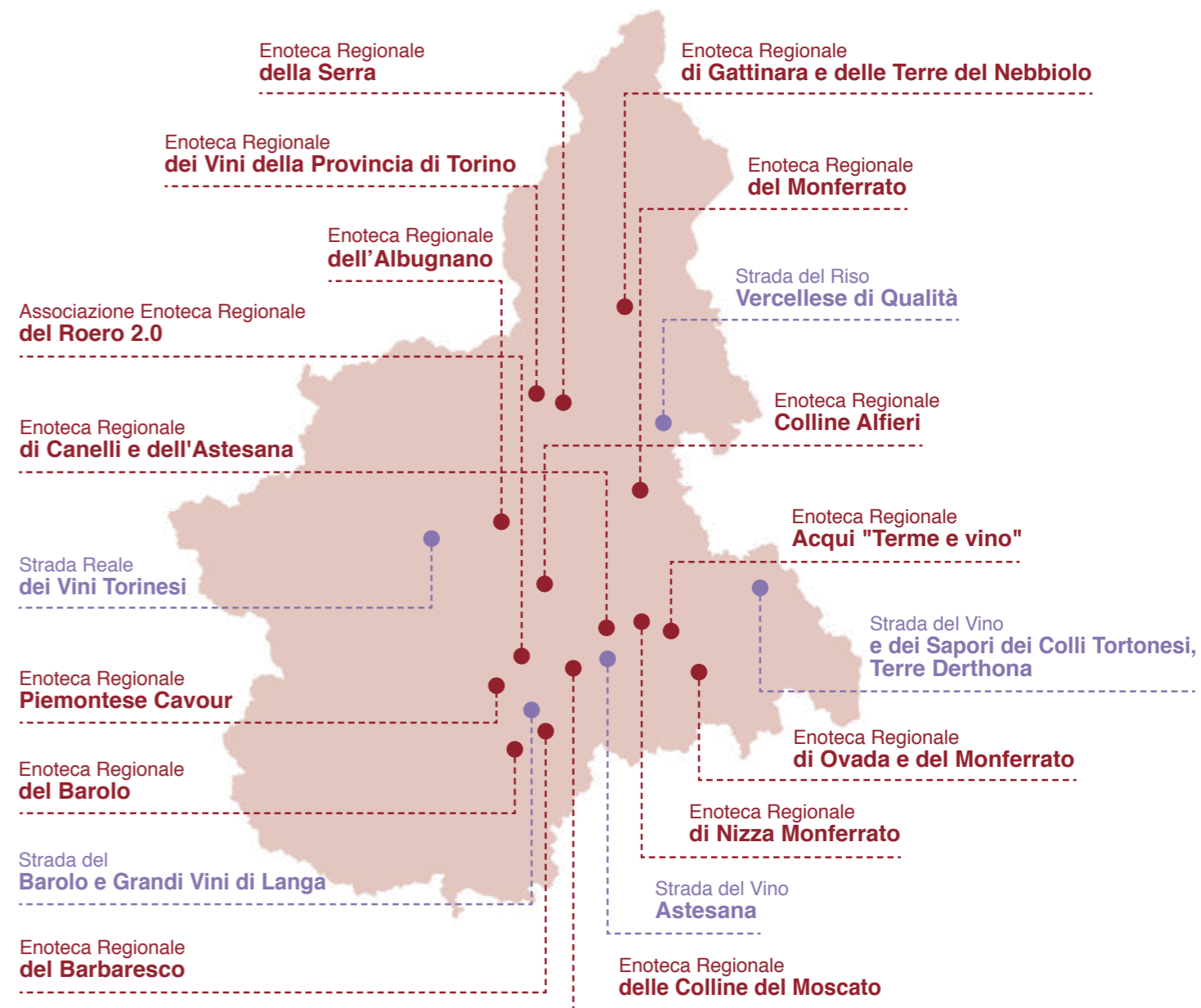
- la costituzione della "Federazione delle strade del vino e dei sapori piemontesi", con il compito di coordinare e indirizzare l'attività al fine di realizzare attività promozionali congiunte sul territorio regionale e nazionale e progetti comuni di promozione.

Infine, l'art. 42 prevede anche forme di promozione e sovvenzione delle Enotecche regionali, delle Botteghe del vino regionali e delle Strade del vino e del cibo del Piemonte sostenendo e concedendo contributi, attraverso specifiche azioni nell'ambito del Programma regionale degli interventi di cui all'articolo 6 della l.r. n.1/2019, oppure attraverso fondi comunitari o nazionali anche in regime di aiuti di Stato.

NUOVI STRUMENTI ORGANIZZATIVI COORDINERANNO LE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE SUL TERRITORIO REGIONALE, NAZIONALE ED ESTERO



Castello di Grinzane



LE ENOTECHE REGIONALI

Enoteca Regionale **Acqui "Terme e vino"**, Acqui Terme (AL), Palazzo Robellini www.termeevino.it

Enoteca Regionale **del Barbaresco**, Barbaresco (CN), ex Confraternita di San Donato www.enotecadelbarbaresco.com

Enoteca Regionale **del Barolo**, Barolo (CN), cantine marchionali del Castello Comunale (anche sede del Wi.Mu. Museo del Vino) www.enotecadelbarolo.it

Enoteca Regionale **di Canelli e dell'Astesana**, Canelli (AT) www.enotecaregionalecanelli.it

Enoteca Regionale **Piemontese Cavour**, Grinzane Cavour (CN), castello ecommerce.castellogrinzane.com/it

Enoteca Regionale **Colline Alfieri**, San Damiano d'Asti (AT) www.enotecacollinealfieri.it

Enoteca Regionale **delle Colline del Moscato**, Mango (CN), castello www.enotecamoscato.com

Enoteca Regionale **di Gattinara e delle Terre del Nebbiolo**, Gattinara (VC) www.enotecaregionaledegattinara.it

Enoteca Regionale **del Monferrato**, Casale Monferrato (AL) www.enotecadelmonferrato.itra.it

Enoteca Regionale **di Nizza Monferrato**, Nizza Monferrato (AT) www.enotecanizza.it

Enoteca Regionale **di Ovada e del Monferrato**, Ovada (AL) Palazzo Comunale www.enotecaregionaleovada.com

Associazione Enoteca Regionale **del Roero**, Canale (CN), ex-Asilo Infantile "Regina Margherita" www.roeroturismo.it

Enoteca Regionale **del Biellese e della Serra**, Lessona (BI) www.cantinadellaserra.com

Enoteca Regionale **dei Vini della Provincia di Torino**, Caluso (TO), Palazzo Valperga di Masino www.enotecaregionaletorino.wine

Enoteca Regionale **dell'Albugnano**, Albugnano (AT)

LE STRADE DEL VINO E DEL CIBO

Strada del Vino e dei Sapori dei Colli Tortonesi, Terre Derthona. Unisce il tortonese, crocevia di quattro province: Alessandria, Genova, Pavia, Piacenza www.terrederthona.it/

Strada del Barolo e Grandi Vini di Langa Territorio unico al mondo dove nascono pregiati vini e dove sono radicate antiche tradizioni enogastronomiche www.stradadelbarolo.it/

Strada del Riso Vercellese di Qualità Unisce le eccellenze del territorio del Vercellese, promuovendo il riso e il suo patrimonio di comunità www.stradadelrisovercellese.it/

Strada del Vino Astesana Nome storico di un territorio specializzato nella produzione di vini, spumanti, grappe e dotato di una solida tradizione gastronomica www.astesana-stradadel-vino.it/

Strada Reale dei Vini Torinesi Unisce tutte le eccellenze di Torino e della sua collina, di Canavese, Val Susa e Pinerolese www.stradarealevinitorinesi.it/

DISTRETTI DEL CIBO

Approvato il Regolamento attuativo per lo sviluppo integrato dei territori

> **Roberto Boetti,**
Silvia Bottaro
Regione Piemonte
Direzione Agricoltura e cibo

Uno dei primi provvedimenti di attuazione della legge con cui la Regione Piemonte ha voluto dare un quadro normativo omogeneo e strutturato alle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale (la legge regionale n. 1 del 2019) riguarda i Distretti del cibo. Il regolamento è stato approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 13 novembre 2020, su proposta dell'Assessore Marco Protopapa, ed è destinato a

individuare e disciplinare i distretti del cibo.

La legge regionale n. 1/2019, nel mettere mano al riordino del corpus normativo in materia di agricoltura e sviluppo rurale, si è prefissata, da una parte, di aggiornare norme ormai obsolete, non più rispondenti alle logiche attuali o divenute incompatibili con gli orientamenti comunitari; dall'altra di operare una semplificazione normativa attraverso la delegificazione, ossia lo spostamento della disciplina di alcune materie dal livello legislativo a quello regolamentare, ritenuto più utile nella normazione di specifici aspetti tecnici o di dettaglio.

È in questo contesto che l'art. 43 della legge n. 1/2019 ha previsto che la disciplina per l'individuazione e il riconoscimento dei Distretti del cibo fosse adottata, diversamente dal passato, con un regolamento approvato dalla Giunta regionale, sentito il parere della Commissione consiliare competente in tema di agricoltura. Con l'approvazione del regolamento - che entrerà in vigore in seguito alla sua emanazione da parte del Presidente della Giunta - sarà dunque definitivamente abrogata la legge regionale n. 29/2008 (Individuazione, istituzione e disciplina dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità) che aveva sin qui disciplinato la materia.

IL DISTRETTO COME MOTORE DI SVILUPPO

Con il nuovo regolamento è stato dunque rivisto e semplificato il quadro normativo per la costituzione e il funzionamento dei distretti, affidando maggiore autonomia ai soggetti interessati, sia nella scelta della forma giuridica da adottare (tra quelle previste dal codice civile), sia nel modello di governance ritenuto più opportuno per la gestione dell'ente, fatti salvi i principi della libera partecipazione, della rappresentatività e della trasparenza.

Con i distretti del cibo la Regione si propone dunque di valorizzare, nella scia della legge di Orientamento e modernizzazione del settore agricolo (art. 13 del decreto legislativo n. 228/2001, modificato con la legge finanziaria per l'anno 2018) quei sistemi economici locali caratterizzati da una forte connessione tra la produzione agricola e le altre attività economiche, attraverso un sistema di relazioni tra attori pubblici e privati, interessati a definire forme di governance condivise per uno sviluppo locale sostenibile.

Ciò nasce dalla consapevolezza che, laddove le imprese, le forze sociali e le istituzioni pubbliche (enti locali, università, enti di ricerca, ecc.) collaborano fattivamente al raggiungimento di un comune obiettivo, si generano "economie esterne", sia materiali (logistica, trasporti, ecc.), sia immateriali (valori, saperi, conoscenze), in grado di migliorare l'efficienza delle imprese stesse e generare ricadute



positive per tutto il sistema produttivo. Inoltre la collaborazione tra le imprese del territorio, che - giova ricordarlo - in ambito agricolo sono rappresentate quasi esclusivamente da micro, piccole e medie imprese (PMI), consente di sviluppare progetti comuni quali, ad esempio, l'introduzione di innovazione nei processi produttivi o la promozione all'estero dei prodotti del distretto, ambiti nei quali le PMI scontano storici ritardi dovuti alle loro ridotte dimensioni e alle loro limitate capacità economiche finanziarie.

L'auspicio è dunque che i Distretti del cibo possano divenire, oltreché protagonisti dello sviluppo econo-

mico e sociale dei territori, interlocutori affidabili dell'Amministrazione nella programmazione agricola regionale a partire dalla elaborazione del prossimo PSR.

Occorre infine rimarcare che nella stesura del regolamento sui Distretti del cibo la Regione ha tenuto conto dei numerosi suggerimenti forniti in sede di consultazione pubblica da parte delle organizzazioni di rappresentanza delle imprese agricole e agroindustriali, nonché del prezioso contributo fornito dal Consiglio delle autonomie locali (CAL) che si è fatto portavoce delle istanze dei comuni, delle province e della città metropolitana di Torino.

COSA PREVEDE IL NUOVO REGOLAMENTO SUI DISTRETTI DEL CIBO

FINALITÀ

I distretti del cibo promuovono lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorendo l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, al fine di valorizzare le produzioni agroalimentari ed il paesaggio rurale del Piemonte e coniugare le attività economiche del territorio con la cultura, la storia, la tradizione e l'offerta turistica locale. Inoltre garantiscono la sicurezza alimentare diminuendo l'impatto ambientale delle produzioni, riducendo lo spreco alimentare, salvaguardando il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari e contribuiscono ad un'equa distribuzione del valore aggiunto tra i soggetti della filiera.

COSA INDIVIDUANO

I distretti individuano sistemi produttivi locali, caratterizzati da una specifica identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività imprenditoriali, in coerenza con le tradizioni dei luoghi. Il substrato costitutivo è caratterizzato dalla presenza di enti pubblici, istituzioni ed imprese, la cui cooperazione è in grado di accrescere la competitività delle imprese stesse attraverso la riduzione dei costi e l'innovazione.

COME SI COSTITUISCONO

I distretti vengono costituiti mediante un accordo tra soggetti pubblici e privati che operano in modo integrato nel sistema produttivo locale. Il territorio del distretto deve comprendere almeno cinque comuni contigui.

COME FUNZIONANO

Fulcro del funzionamento del distretto è il Piano di Distretto che ha durata triennale e prevede la stesura di una dettagliata relazione contenente la descrizione dei metodi di analisi dei bisogni del territorio e dei criteri che hanno portato alla delimitazione territoriale del distretto stesso ed alla sua costituzione.

NORMA FINALE

I distretti agroalimentari di qualità già riconosciuti dalla Regione vengono riconosciuti quali Distretti del cibo qualora si adeguino ai requisiti previsti dal nuovo Regolamento, entro 6 mesi dalla sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale dandone comunicazione alla struttura regionale competente, ovvero il Settore "Strutture delle imprese agricole e agroindustriali ed energia rinnovabile" a cui gli interessati si possono rivolgere per informazioni e chiarimenti.

IL RICONOSCIMENTO DEL DISTRETTO

La Regione ha tempo 180 giorni per emanare il provvedimento di riconoscimento del distretto dal giorno di ricevimento dell'istanza. La Regione provvede a comunicare la costituzione dei nuovi distretti al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, entro trenta giorni dal loro riconoscimento, affinché siano iscritti nel Registro nazionale dei distretti del cibo.

IL PIANO DI DISTRETTO

Il Piano di distretto deve prevedere: l'analisi dell'impatto atteso del distretto sugli aspetti geografici, socioeconomici, ambientali e culturali del territorio con l'individuazione dei punti di forza e di debolezza e le opportunità ed i rischi nello sviluppo del territorio; la correlazione delle azioni previste con le finalità dell'accordo; il ruolo dei soggetti aderenti e la descrizione delle azioni che si intende realizzare; l'indicazione delle attività di animazione locale, i risultati attesi e il cronoprogramma di massima delle azioni che verranno poste in essere.

APPROFONDIMENTO

DISTRETTI: COME, DOVE, QUANDO

> **Giovanni Peira,**
Dipartimento di
Management - Sezione di Scienze
Merceologiche, Università degli
Studi di Torino

Le prime esperienze di costituzione di distretti agroalimentari in Piemonte datano 1999 e 2003. Cosa è cambiato in questi anni in termini di contesto e prospettive?

L'idea di distretto nacque nel dopoguerra e si è consolidata negli anni settanta ed ottanta in ambito industriale. Agli inizi del XXI secolo, si volle mutuare quel modello di governance in ambito rurale ed agroalimentare.

Lo strumento era innovativo perché aveva una visione sistemica del territorio, ma non erano matu-

ri i tempi. Oggi il cibo ha assunto una rilevanza determinante per i nostri territori e pertanto, questo strumento potrà favorire il link tra le filiere agroalimentari e gli altri stakeholder del territorio. Le Politiche del cibo contenute nei Contratti di distretto dovranno necessariamente tenere conto delle nuove sfide del settore agroalimentare come la digitalizzazione, ma soprattutto la sostenibilità alla luce di Agenda 2030 e del Green Deal Europeo che diverrà il principale driver di crescita del comparto per i prossimi anni.

Quanti sono in Italia i distretti agroalimentari e rurali e quali sono le esperienze più significative?

Attualmente sul sito del MIPAAF sono registrati 20 Distretti del Cibo, di cui 11 rappresentano

territori estesi (ad esempio "Distretto rurale della Toscana del Sud" e "Distretto delle filiere e dei territori di Sicilia in rete"), 6 riferiti a produzioni agroalimentari (ad esempio "Distretto latte lombardo DLL" e "Distretto del cibo dei salumi DOP piacentini"), 2 distretti bio ("Distretto del cibo sikana bio" e "Distretto del cibo bio slow pane e olio") ed il "Distretto produttivo florovivaistico pugliese".

In passato, la Regione Piemonte aveva riconosciuto il Distretto floricolo del lago Maggiore, il Distretto agroalimentare di qualità del settore orticolo e il Distretto del riso del Piemonte.

Come si può quantificare il ritorno economico generato dalla costituzione dei distretti, sia sul territorio che sulle aziende che vi operano?

I Distretti del cibo potranno rappresentare un volano dell'Economia del Gusto se si saprà costruire un dialogo tra settori economici del territorio. Se ad oggi non vi sono ancora dei distretti piemontesi registrati, nei fatti ne esistono già, come ad esempio quelli dei nostri prestigiosi vini, formaggi e cioccolato. Un interessante focus economico sull'impatto economico dei distretti è pubblicato dagli economisti di Intesa San Paolo nel report "Monitor dei distretti agroalimentari". Complessivamente i distretti agroalimentari italiani nel food & wine hanno generato esportazioni per un valore pari a 1,7 miliardi di euro. A livello piemontese, il distretto "Barolo, Barbera e Barbaresco" nel primo trimestre del 2020 ha esportato per 400 milioni di euro.



LE NOSTRE ESPERIENZE

Innovare per far fronte all'emergenza

> A cura di **Valentina Archimede**, Regione Piemonte, Direzione Agricoltura e cibo

IVANA BRIGNOLO MIROGLIO, Delegata Donne del Vino del Piemonte
www.ledonnedelvino.com | Facebook @noidonnedelvino | Instagram e Twitter @donnedelvino

L'Associazione Donne del Vino ha lanciato l'iniziativa "Wine window", ovvero "una finestra sul vino". In cosa consiste?

Noi viviamo in un paese bellissimo. Siamo abituati a vedere chiese e musei e opere d'arte, ma a volte ci dimentichiamo i nostri paesaggi. Come Donne del vino, è nata l'idea di mostrare cosa vediamo dalle nostre finestre, qualcosa che ci è molto vicino, che vediamo tutti i giorni, ma che non dobbiamo mai dare per scontato.

Così abbiamo chiesto a tutte le nostre socie di inviare una o più foto di ciò che vedono dalle finestre delle loro case e delle loro cantine, e le postiamo sui nostri canali social (facebook, instagram) perchè oggi è il mezzo più diretto per arrivare a tutti. Così nasce l'hashtag "wine window", con cui abbiamo pubblicato finora oltre 300 immagini, alcune davvero suggestive. In quest'ultimo periodo abbiamo rilanciato l'idea del "wine window foliage" per mostrare gli splendidi colori del nostro autunno.

Come è nata l'idea e come hanno risposto le Donne del vino del Piemonte?

L'idea è partita da Fiammetta Mussio, responsabile dell'ufficio stampa e della comunicazione social a livello nazionale e si è sviluppata su tutte le Regioni, con il Piemonte tra le più attive. Le Donne del Vino nella nostra Regione sono 109, tra produttrici, sommelier, giornaliste, ristoratrici, socie con diversi ruoli.

Sottolineo che questa non è l'unica iniziativa che abbiamo avviato in questo periodo: abbiamo lanciato un progetto di enoturismo con ospitalità per i camper tra le vigne, in collaborazione con Qui Touring, piccoli eventi con produttrici e ristoratrici,



NELL'IMPOSSIBILITÀ DI MUOVERSI, I CANALI SOCIAL CI HANNO PERMESSO DI MANTENERE IL CONTATTO E OFFRIRE SUGGERZIONI

iniziative di formazione online sul marketing e la valorizzazione per le nostre socie, che possano essere di aiuto in questa fase difficile. E faremo delle ottime riserve!

Da un punto di vista di marketing, attraverso una finestra si vede un mondo, non solo un prodotto.

Esatto. L'idea è quella di suggerire tante cose: andare a degustare, camminare, fare trekking tra i filari, visitare, scoprire i luoghi. O laddove non è possibile muoversi, i canali social permettono di tenere il contatto virtuale e di dare una suggestione. Il cliente ormai vuole vedere il contesto da cui viene il prodotto che acquista, ed è sempre più preparato, bisogna dire cose credibili e vere. Il vino in generale nei nostri territori ha un buon livello di qualità; il valore aggiunto è quello di associare un territorio, le persone, un volto.

La crisi quest'anno è molto pesante, soprattutto per le chiusure della ristorazione e per le forti limitazioni agli spostamenti per l'enoturismo. Le vendite online funzionano bene, bisogna attrezzarsi in questo senso e differenziare i canali, senza deprezzare la qualità, ma rimanendo flessibili a utilizzare tutti i possibili strumenti a disposizione.

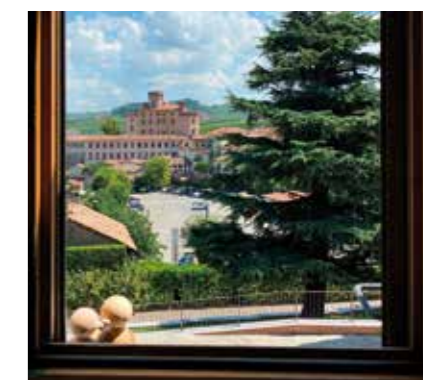
Lei cosa vede la mattina dalla sua finestra?

Io mi trovo a Piobesi d'Alba, nelle Langhe: le mie vigne in questo momento sono gialle e arancioni e hanno ancora su le foglie, cosa anomala in questo autunno con temperature alte. Quello che a volte nelle città non si percepisce è quanto il paesaggio stia cambiando con il clima e l'ambiente in genere.

Quale sensibilità in più ci mettono le donne con il loro sguardo?

Non sono una femminista, penso sempre che ognuno abbia le sue sensibilità. Sicuramente le donne hanno più sensibilità per la natura, per il contesto che le circonda, e sanno presentarsi, comunicare.

Oggi la varietà dei clienti richiede una varietà di proposte e di modi di proporsi.



FLORICOLTURA F.LLI CATTANEO, Felizzano (AL)
www.floricolturacattaneo.com/

Ci racconta qualcosa sulla sua azienda?

La nostra è un'azienda familiare, fondata più di 40 anni fa. Siamo due fratelli e le nostre famiglie, e oggi abbiamo 9 dipendenti. Siamo a Felizzano, in provincia di Alessandria, e abbiamo la fortuna di poter servire agevolmente Piemonte e Lombardia, Liguria e una parte della Toscana, oltre ad alcuni clienti nel mercato svizzero, tedesco e danese. Vendiamo solo all'ingrosso, a negozi e garden center. Siamo a tutti gli effetti una azienda agricola che fa florovivaismo e che ha sempre investito molto sull'automazione e sull'innovazione tecnologica, oltre che su pratiche ecocompatibili.



LA DIFFICOLTÀ TI COSTRINGE A CAMBIARE MODO DI PENSARE, A NON RIMANERE FERMO

Il florovivaismo è stato uno dei settori più colpiti dall'emergenza. Quali soluzioni innovative avete adottato per farvi fronte?

Quando è scattato il primo lockdown, inizialmente l'abbiamo presa molto male, ci siamo visti persi, temevamo onestamente di perdere un'azienda che abbiamo costruito in 40 anni di lavoro. Dopo il primo impatto, abbiamo cercato di riprenderci psicologicamente, che è la cosa più importante, anche nei confronti dei nostri clienti e delle persone che lavorano per noi. Al pensiero di non riuscire a pagare i loro stipendi, sarei morto solo per questo.

La prima iniziativa che abbiamo preso è quella di informare i nostri clienti il più possibile, sulle disponibilità di prodotti che avevamo e sulle possibilità di acquisto e consegna, usando tutti i mezzi disponibili (mail, telefonate, messaggi, il sito), per tenere la rete attiva. E abbiamo organizzato sia il negozio online, sia le consegne a domicilio che non avevamo mai fatto.

Il nostro problema più grande è la programmazione, che per noi va sul medio-lungo periodo: noi seminiamo anche sei mesi prima rispetto al momento in cui vendiamo e incassiamo. E tra l'altro il lockdown ci ha colpiti nel periodo di picco, quando siamo al massimo della capienza del magazzino e

quindi dei costi di investimento, e tutto il prodotto di marzo/aprile è stato buttato.

Come hanno risposto i vostri clienti?

Dico sinceramente che all'inizio alcuni erano disperati, dovevamo soprattutto rincuorarli, è stato più un supporto morale che commerciale. A volte abbiamo attivato commesse da poco, ma l'importante era tenere vivo il circuito. La risposta è stata buona, ed è cresciuta gradualmente, con una lenta ripresa delle attività.

Purtroppo siamo nuovamente in un periodo critico: quale ulteriore sforzo cercherete di mettere in campo?

Personalmente ho deciso di non guardare più la tv, guardo solo il mio lavoro; dico sempre ai miei: "stiamo con la testa sul lavoro". E faremo tutto come se non ci fossero chiusure: allestiamo la presentazione del Natale, proponiamo tutta la gamma dei prodotti per le festività. Essere propositivi è la prima cosa.

La crisi può essere davvero un'opportunità per un imprenditore?

La difficoltà ti fa fare cose che non avresti mai fatto, ti costringe a cambiare modo di pensare, cambiare punto di vista, non rimani fermo.

È anche stato uno stimolo per fare rete tra aziende, con le associazioni, anche per lavorare sui prezzi delle materie prime e del prodotto. E abbiamo già programmato la primavera, stiamo seminando. Secondo me la gente, malgrado sia a casa, o forse proprio perchè starà di più a casa, vorrà piante e fiori per rendere più gradevoli il suo giardino e la sua casa.

AZIENDA AGRICOLA GIUSEPPE POMATO - Incisa Scapaccino, AT
www.facebook.com/AziendaAgricolaPomatoGiuseppe

Ci racconti qualcosa sulla sua azienda.

Originariamente è un'azienda di famiglia, poi divisa con mio fratello e ora tutti i terreni che ho, di proprietà o in affitto, li ho acquisiti tutti io in questi ultimi anni, nel sud Astigiano tra Incisa Scapaccino e Castelnuovo Belbo.

Complessivamente ho circa 60 ettari a frutta e verdura, di tutte le tipologie, con 6-7 dipendenti fissi e arrivo a una ventina di persone assunte tramite cooperative.

Vendo sui mercati, faccio anche vendita diretta in azienda e ho aperto un negozio, nella zona di Verbania, a Ghiffa, sul lungolago. È un territorio lontano dalla mia zona di produzione ma è un ottimo mercato, dove non c'è concorrenza sul mio prodotto e riesco ad avere un ottimo rendimento con due mercati settimanali e un punto vendita fisso.

Lei ha fatto investimenti proprio nel momento in cui è scoppiata la crisi.

Sì, io lo direi così: "come essere matti anche in momenti difficili".

Quando è partito il primo lockdown, sono saltati tutti gli equilibri, con i magazzini pieni, i mercati fermi e senza entrate in contante. Mi è mancata la terra sotto i piedi. Per non impazzire, i primi 15 giorni li ho passati a fare lavori arretrati; quando l'azienda era perfettamente a posto, ho iniziato a pensare di cambiare sistema e iniziare a produrre per i supermercati, perchè la gente andava soprattutto al supermercato. E così, in pieno lockdown, ho preso in affitto nuovi terreni per 15-20 ettari e iniziato a seminare, per avere i quantitativi adeguati. Così ora faccio sia vendita diretta che grande distribuzione.



IN PIENO LOCKDOWN, HO PRESO IN AFFITTO NUOVI TERRENI PER 20 ETTARI E INIZIATO A SEMINARE!

Quello che avevo nelle celle, per non buttare via la roba, l'ho venduto alle aziende di trasformazione, magari per pochi centesimi.

E con i miei collaboratori di Verbania, che sono persone veramente speciali, ho aperto un negozio, dando anche opportunità di lavoro a persone che sarebbero state in difficoltà, che sta andando bene e forse ne apriremo un secondo.

Qual è la motivazione che la spinge a fare questi investimenti?

Al ritorno dalle mie ultime ferie due anni fa, in aereo, tutti quelli che sentivo pensavano già alle ferie successive, e ai sacrifici che avrebbero fatto per poterselo permettere. In quel momento io ho pensato che ero felice di tornare ai miei terreni, sono soddisfatto delle ferie che ho fatto, ma volevo soprattutto tornare a fare il mio lavoro di tutti i giorni. Il lavoro deve essere un piacere.

Ha paura dei rischi?

All'inizio avevo debiti, ma lavorando duro, con determinazione e precisione, e cercando di tenere sempre sotto controllo i costi, sono riuscito a sistemare tutto, e infatti oggi non voglio più fare debiti nè finanziamenti, ma fare tutto con le mie forze. Tengo molto ai miei collaboratori e dipendenti, non ho mai avuto problemi con loro e ci posso contare.

Se oggi un giovane come lei volesse fare l'agricoltore, in questa situazione che cosa gli direbbe?

Ho due bambini di 10-11 anni a cui sto cercando di far piacere questo lavoro. Si stanno appassionando e mi accompagnano nel lavoro. Uno è il futuro commerciale, uno è il futuro agricoltore.

Però sto insegnando a loro che possono fare o comprare le cose solo quando ne hanno le possibilità, e in base ai soldi o alle risorse che hanno. È giusto essere ambiziosi, ma tutto deve rimanere sotto controllo.



AGRI QUALITÀ BIO

Una nuova vetrina per il biologico sul portale web istituzionale

> A cura di **Stefania Convertini**
Regione Piemonte
Direzione Agricoltura e cibo

Il portale Piemonte Agri Qualità (www.piemonteagri.it), consolidato strumento informativo e promozionale promosso dalla Direzione regionale Agricoltura, con l'obiettivo di valorizzare i prodotti e le risorse agricole, il paesaggio, l'ambiente e gli aspetti culturali del territorio, si arricchisce ora di una nuova sezione per dare spazio e visibilità alla ricchezza della produzione biologica regionale.

Una iniziativa che risponde alla diffusa esigenza da parte del consumatore, sempre più interessato ai prodotti bio, di individuare i produttori agricoli che possono rispondere alle sue aspettative, e offre alle aziende una vetrina istituzionale importante per la propria attività, sia nei confronti del pubblico che degli operatori commerciali.

COME TROVARE LE AZIENDE BIO

La nuova sezione del portale Agri Qualità dedicata alle aziende biologiche si raggiunge dalla Home, selezionando "Sistemi di qualità" e successivamente l'icona relativa al "Bio".

È poi possibile cercare le aziende utilizzando le opzioni disponibili: nome, Provincia, Comune, tipologia di certificazione vegetale o zootecnica, orientamento.

Le aziende bio sono identificate con il simbolo della "fogliolina verde" e sono visualizzabili alcune informazioni minime, già pubblicate e sempre aggiornate, presenti in Anagrafe Agricola e in Abio.

Le aziende presenti nella sezione sono circa 2500 e sono quelle che hanno richiesto la certificazione biologica come produttori (che possono essere anche preparatori e/o importatori) e che hanno ottenuto l'idoneità in seguito ai controlli effettuati dagli Organismi di controllo.

IL RUOLO DEI PRODUTTORI BIO

Con questa nuova piattaforma, il produttore può scegliere di promuovere la propria attività e le proprie produzioni aggiungendo alla propria scheda aziendale, in modo autonomo, ulteriori dati riguardanti:

- la presentazione e descrizione delle caratteristiche aziendali;
- i canali di vendita e le ulteriori informazioni per contattare l'azienda;

- le tipologie di produzioni vegetali coltivate e/o specie degli animali e dei capi allevati;
- le tipologie di produzioni trasformate;
- il dettaglio su altre produzioni certificate e tradizionali aziendali.

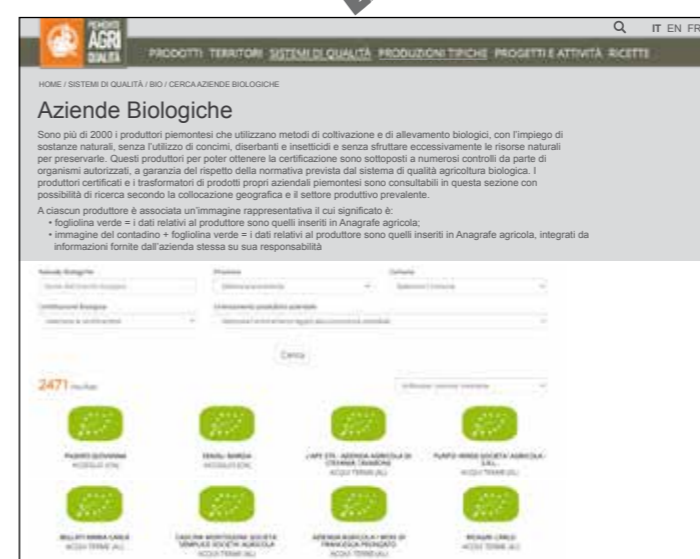
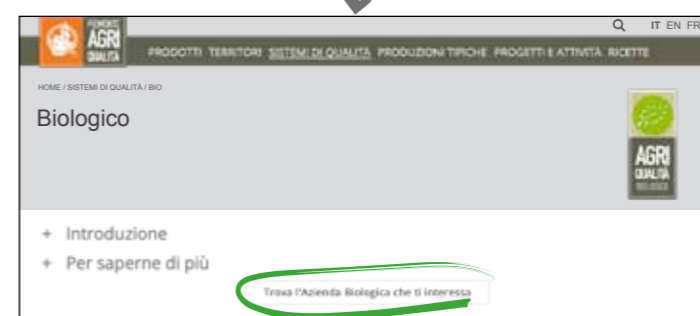
Scegliendo di integrare le proprie informazioni a quelle di base già presenti, il produttore verrà identificato con il simbolo del produttore agricolo del Portale Piemonte Agri Qualità associato alla propria azienda.

Per poter integrare le proprie informazioni, il produttore deve cercare la scheda della propria azienda nella sezione "Sistemi di Qualità" > "Biologico" del portale Agri Qualità, cliccando sulla voce "Trova l'azienda biologica che ti interessa" e procedendo come segnalato attraverso l'utilizzo di Sistemapiemonte.

Le informazioni potranno essere aggiornate dal produttore in qualsiasi momento.

I PRODUTTORI POSSONO AGGIORNARE IN MODO AUTONOMO SUL PORTALE LE INFORMAZIONI RELATIVE ALLA PROPRIA AZIENDA

COME ACCEDERE ALLA SEZIONE AZIENDE BIOLOGICHE



1) Dalla home page: www.piemonteagri.it, cliccare sulla voce di menù in alto "SISTEMI DI QUALITÀ" oppure scrolla in basso la pagina fino alla stessa sezione

2) Far scorrere verso destra le icone e cliccare su "Agriqualità Biologico"

3) Cliccare sul pulsante "Trova l'azienda biologica che ti interessa" per accedere alle schede delle 2500 aziende precaricate

4) Consultare l'elenco delle aziende o effettuare una ricerca inserendo i parametri che preferisci nel motore

Sei un'azienda agricola biologica? Cerca la tua scheda aziendale sul portale e segui le istruzioni per completare le tue informazioni aziendali

LE SCHEDE DELLE AZIENDE BIOLOGICHE SONO CATALOGATE PER NOME, COMUNE, TIPOLOGIA DI CERTIFICAZIONE, ORIENTAMENTO

IL SISTEMA BIOLOGICO

L'agricoltura biologica è un metodo di coltivazione che ha come obiettivo il rispetto dell'ambiente e degli equilibri naturali, della salute dell'operatore e del consumatore grazie a produzioni di alta qualità e non di massimizzazione della resa.

Si utilizzano infatti metodi di coltivazione e di allevamento con l'impiego di sostanze naturali, senza l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica (concimi, diserbanti, insetticidi), senza sfruttare eccessivamente le risorse naturali e adattandosi al territorio, in un modello di sviluppo che duri nel tempo e con una maggiore sicurezza per la salute umana e animale.

L'azienda che vuole certificare le attività di produzione, preparazione, commercializzazione e importazione dei prodotti agricoli biologici deve essere sottoposta al sistema di controllo previsto dalla normativa. La certificazione dei prodotti viene effettuata dall'Organismo di Controllo tramite il documento "giustificativo".

IL BIOLOGICO IN PIEMONTE NEL 2019

- 3000 gli operatori biologici, di cui 2500 classificati come produttori (esclusivi o produttori preparatori)
- 50.000 ettari, per la maggior parte colture cerealicole, viticole e ortofrutticole.

IL PORTALE PIEMONTE AGRIQUALITÀ

Il portale Piemonte Agri Qualità nasce come uno strumento informativo e promozionale per le produzioni agroalimentari certificate (DOP/IGP, DOC/DOCG, BIOLOGICO, i sistemi di qualità nazionali Zootecnia e Produzione Integrata, le bevande spiritose e i vini aromatizzati).

Nel tempo, il portale si arricchisce di altre sezioni relative ai prodotti tradizionali (PAT), ai territori che esprimono le eccellenze piemontesi e alle ricette storiche tradizionali.

Vi è altresì un'interessante sezione che presenta progetti ed attività relativi alle politiche di valorizzazione dell'Assessorato Agricoltura e Cibo dove si possono trovare, tra l'altro, l'elenco delle Fattorie Didattiche riconosciute.

Le sezioni del portale sono collegate tra loro e la navigazione può avvenire in modo del tutto personalizzato. Il portale, che ora implementa la nuova sezione delle aziende bio, è destinato in futuro ad evolversi per includere anche sezioni relative alle "fattorie sociali" e ai "presidi agricoli di prossimità" così da mettere a disposizione informazioni relative alle aziende agricole piemontesi che offrono, sul territorio, cibo e servizi di qualità nel rispetto della natura e delle tradizioni locali.

Questo approccio si può configurare come un'applicazione della tecnologia informatica detta "block-chain", in quanto i dati vengono automaticamente prelevati dagli archivi dell'anagrafe agricola della Regione Piemonte senza alcuna possibilità di essere manipolati o modificati. Tali dati vengono costantemente aggiornati dagli agricoltori e validati dai controlli tecnici ed amministrativi relativi all'applicazione della politica agricola comunitaria (PAC) e del programma di sviluppo rurale (PSR).

www.piemonteagri.it



News

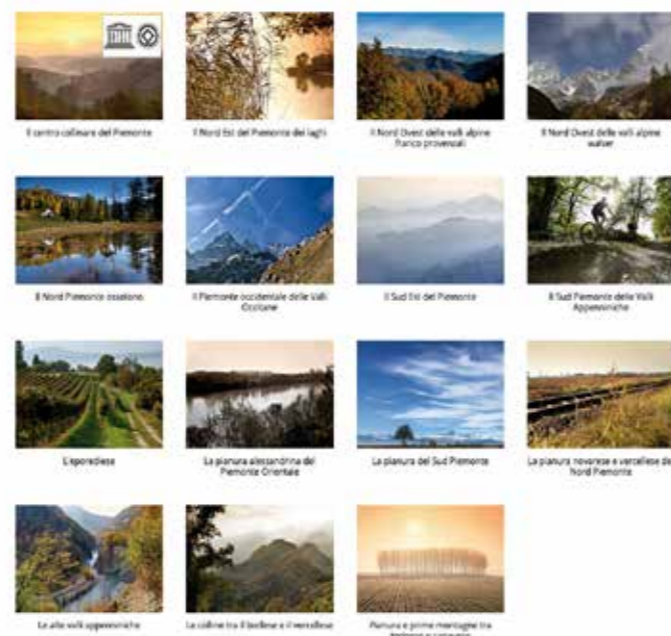
Sagra della Zucca - Mese di Novembre

Il 22/11/2020 a SANTENA in Piazza Martiri della Libertà e vie limitrofe

Prodotti



Territori



PRODOTTO DI MONTAGNA

Strumento di valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità

- > **Giovanni Peira**
Greta Cena
Alessandro Bonadonna
Stefano Duglio
Dipartimento di Management,
Università degli Studi di Torino
- > **Fabrizio Vidano**
Riccardo Brocardo
Regione Piemonte,
Direzione Agricoltura e cibo

L'Unione europea, con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, ha istituito l'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna" e, con il successivo Regolamento delegato (UE) n. 665/2014, ne ha disciplinato le condizioni d'uso. Col Decreto 26 lu-

glio 2017 il MIPAAF ha provveduto a definire le modalità specifiche di applicazione della normativa comunitaria a livello nazionale e, col Decreto 2 agosto 2018, ha istituito il logo identificativo (Figura 1). Grazie a tale normativa gli operatori del settore agroalimentare hanno quindi la possibilità di utilizzare uno schema di etichettatura che può essere applicato a tre categorie di prodotti:

- prodotti di origine animale,
 - prodotti di origine vegetale,
 - prodotti dell'apicoltura,
- purché:
- sia le materie prime che gli alimenti per animali (salvo le deroghe esplicitamente previste dalla

normativa) provengono essenzialmente da zone di montagna,

- nel caso dei prodotti trasformati (anche in questo caso con alcune deroghe esplicitamente previste) anche la trasformazione, compresa la stagionatura e la maturazione, ha luogo in zone di montagna.



Figura 1. Logo identificativo



Come previsto dalla normativa nazionale le aziende che intendono utilizzare sui propri prodotti l'indicazione "prodotto di montagna" devono inoltrare, alla Regione di appartenenza, una apposita comunicazione; le Regioni, semestralmente, redigono i propri elenchi e li inviano al MIPAAF.

L'UTILIZZO IN PIEMONTE

Alla fine di settembre 2019 (data di effettuazione dell'indagine), le comunicazioni trasmesse a livello nazionale risultavano essere 481; di queste, ben 176 sono state presentate in Piemonte, 77 in Emilia Romagna e 69 in Basilicata, cui seguono, con numeri molto più bassi, tutte le altre Regioni e Province autonome. Il Piemonte, con oltre il 36 % delle comunicazioni complessive, rappresenta la Regione in cui tale strumento è stato maggiormente utilizzato; le richieste presentate coinvolgono aziende agricole operanti in tutto il territorio montano regionale, con una prevalenza nelle province di Cuneo, di Torino e del Verbano Cusio Ossola, attive principalmente nella filiera ortofrutticola.

Il maggior interesse dimostrato dalle aziende piemontesi operanti in territorio montano rispetto alle analoghe di altre regioni italiane sembra essere stato significativamente stimolato dalle politiche regionali di qualificazione delle produzioni di montagna previste in alcune Misure del Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

L'ANALISI SULLA PERCEZIONE

La Sezione di Scienze Merceologiche del Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino e l'Assessorato all'Agricoltura, Cibo, Caccia e pesca della Regione Piemonte hanno svolto congiuntamente la prima ricerca italiana sulla percezione dell'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna". Il percorso di ricerca è stato suddivi-

Tabella 1. Numero di aziende agricole richiedenti e di domande presentate in Piemonte

Province	No. Aziende	Numero di domande per singola filiera					Totale
		Lattiero-casearia	Apistica	Carni	Ortofrutticola	Uova	
Cuneo	82	17	20	17	54	2	110
Torino	39	10	9	9	20	2	48
Verbania	24	10	4	10	8		32
Vercelli	9	8		6			14
Biella	9	4	2	2	3		11
Asti	9	3	1	1	4		9
Alessandria	2	1	1		1		3
Novara	2				2		2
Totale	176	53	37	45	92	4	229

Fonte: elaborazione su dati MIPAAF (aggiornato a settembre 2019)

so in due fasi. Nella prima fase sono state individuate le aziende piemontesi che hanno presentato domanda per l'utilizzo dell'indicazione facoltativa "prodotto di montagna", le quali sono state coinvolte in un'indagine dedicata al tema dei prodotti di montagna e alle relative peculiarità e criticità. Nella seconda fase sono state implementate tre specifiche indagini dedicate sempre alla percezione dell'indicazione facoltativa da altri gruppi di soggetti, ovvero:

- aziende del comparto lattiero-caseario ubicate in territorio montano ma non richiedenti ancora l'utilizzo di tale strumento;
- panel qualificato di attori della distribuzione, enti pubblici e privati;
- giovani consumatori.



A FINE 2019 È STATA SVOLTA IN PIEMONTE LA PRIMA RICERCA ITALIANA SULLA PERCEZIONE DELL'INDICAZIONE FACOLTATIVA DI QUALITÀ "PRODOTTO DI MONTAGNA"

I risultati ottenuti dal coinvolgimento dei diversi stakeholders sottolineano come il consumatore sia il soggetto principale cui fare riferimento, in quanto determinante per l'assegnazione di valore dei diversi prodotti alimentari. In passato, gli OSA (operatori del settore alimentare) si sono concentrati sulla tutela igienico-sanitaria, sulla sicurezza alimentare e sulla trasparenza, supportati dalle politiche delle istituzioni che hanno richiesto di soddisfare tali requisiti attraverso obblighi di legge. Attualmente gli orientamenti sembrano mirare a soddisfare aspetti relativi alla sostenibilità, al contesto produttivo, ai principi nutrizionali e alla territorialità delle produzioni. In questo quadro si inserisce il concetto di "prodotto di montagna" come segno di qualità che, in base alle evidenze emerse, incarna molti degli aspetti sopra menzionati e può soddisfare le richieste di mercato anche dei giovani consumatori che tendono a ricercare prodotti alimentari sostenibili dal punto di vista ambientale e del benessere animale. Il legislatore europeo, attraverso l'istituzione di questa indicazione facoltativa di qualità, ha voluto evidenziare la necessità di trasparenza attraverso un sistema di etichettatura di facile applicazione da parte degli attori della filiera; l'iniziativa, volta alla valorizzazione delle pro-

duzioni locali di montagna, sembra essere apprezzata da tutti i soggetti interessati. I produttori primari ritengono che tale segno della qualità possa aiutare a promuovere il prodotto alimentare di montagna. I distributori sottolineano l'importanza dell'iniziativa valutata come positiva, osservando tuttavia la necessità di una maggiore informazione e comunicazione tra i potenziali utilizzatori del prodotto di montagna. I consumatori, infine, sembrano orientati a riconoscere un maggior valore alle produzioni ottenute in territori difficili come le aree di montagna, purché tale caratteristica sia facilmente identificabile. Emerge pertanto che tali peculiarità, che differenziano le produzioni di montagna dai prodotti alimentari convenzionali, possono essere percepite come elemento di maggior valore, a patto che siano comunicate esplicitamente in modo semplice e chiaro. Le considerazioni espresse dai diversi soggetti coinvolti sottolineano pertanto come l'indicazione facoltativa di qualità europea possa costituire un'occasione di valorizzazione dei prodotti delle aziende agroalimentari ubicate in territorio montano. Per poter creare valore e redistribuire ricchezza in aree marginali come quelle montane vi è infatti la necessità di ricostruire filiere territoriali laddove il rapporto tra produttore e

consumatore finale si è affievolito o si è addirittura interrotto nel tempo. In tal senso è evidente, da un lato, la necessità di pesare adeguatamente la struttura dell'attuale food supply chain globalizzata e, dall'altro, di individuare eventuali strategie per potenziare o ricostruire strutture di filiera corta che coinvolgano anche le aree rurali più fragili come quelle montane. L'individuazione di opportunità derivanti dall'implementazione di strutture a filiera ridotta potrebbe quindi stimolare nuovi equilibri socio-economici a beneficio delle comunità montane.

IL PRESENTE E IL FUTURO

L'interesse delle aziende piemontesi per l'utilizzo di tale segno di qualità è stato confermato anche nei mesi successivi all'effettuazione dell'indagine; nell'aggiornamento del 30 giugno 2020 il numero di comunicazioni è infatti arrivato a 242, con fermando il primato del Piemonte a livello nazionale. Considerate le comunicazioni arrivate agli uffici regionali negli ultimi mesi, l'aggiornamento di dicembre dell'elenco ne conterrà più di 280. Emerge quindi la necessità di sviluppare un'efficace strategia informativa/divulgativa che possa far conoscere il "prodotto di montagna" presso gli operatori HORECA, nonché presso i consumatori, per stimolare l'offer-



ta da parte delle aziende di montagna consentendo la riconoscibilità e la giusta valorizzazione dei loro prodotti.

A tal fine, il prossimo Programma di Sviluppo Rurale potrebbe, da una parte, continuare a premiare le aziende agricole che rivendicano questa tipologia di prodotti e, dall'altra, prevedere specifiche iniziative di valorizzazione del "prodotto di montagna" a livello locale e di informazione dei consumatori a livello generale.



L'INTERESSE DELLE AZIENDE È IN CONTINUA CRESCITA E VA ACCOMPAGNATA DA AZIONI DI INFORMAZIONE VERSO I CONSUMATORI

L'analisi completa della percezione dell'indicazione facoltativa "Prodotto di montagna" è scaricabile gratuitamente sul sito della Direzione Agricoltura e cibo di Regione Piemonte nella sezione "Pubblicazioni editoriali"



7° CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA

Al via nel 2021 con importanti novità

> **Mario Perosino**
Regione Piemonte
Direzione Agricoltura e Cibo

Con il 2021 inizieranno le operazioni di rilevazione del 7° censimento generale dell'agricoltura. L'appuntamento, che si rinnova ogni dieci anni sulla base del programma mondiale per il censimento dell'agricoltura stabilito dalla Fao, è organizzato dall'Istat in applicazione di uno specifico regolamento dell'Unione europea, il quale prevede che nel corso del decennio 2020-2030 gli istituti di statistica degli Stati membri dell'Unione realizzino tre indagini sulla struttura delle aziende agricole, di cui due (nel 2023 e nel 2026) in forma campionaria e il terzo (nel 2020) sotto forma di censimento.

Gli obiettivi del 7° censimento generale dell'agricoltura sono principalmente:

- l'assoluzione degli obblighi stabiliti dal regolamento (UE) 2018/1091 relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole;
- l'acquisizione di dati e informazioni utili a produrre un quadro informativo sulla struttura delle aziende agricole;
- la fornitura di informazioni utili all'aggiornamento e alla revisione del registro statistico di base delle unità economiche agricole ("Farm register") che, nelle intenzioni dell'Istat, costituirà la spina dorsale per la realizzazione delle indagini campionarie in un'ottica di "censimento permanente", analogamente a quanto avviene ormai da tempo per le attività economiche extra-agricole.

Il piano generale del 7° censimento generale dell'agricoltura, approvato dall'Istat l'11 giugno 2020, ha introdotto numerose novità rispetto ai censimenti precedenti. Le più importanti sono le seguenti.

I CANALI DI RILEVAZIONE

I canali di rilevazione, ossia le modalità di acquisizione delle informazioni previste dal questionario, sono tre, fra loro alternativi: l'intervista telefonica, l'auto-compilazione del questionario via web, l'intervista effettuata da un rilevatore.

Il primo canale di rilevazione, che nella terminologia tecnica viene indicato con il termine CATI (Computer assisted Telephone Interviewing, cioè intervista telefonica assistita da computer), prevede due modalità differenziate: la chiamata da parte dell'agricoltore verso un numero verde per la prenotazione dell'intervista telefonica oppure la chiamata diretta all'agricoltore da parte di una società specializzata selezionata dall'Istat.

Il secondo canale di rilevazione, chiamato CAWI (Computer assisted Web Interviewing, cioè intervista via Internet assistita da computer), prevede la possibilità, già sperimentata con successo in occasione del censimento generale della popolazione, di compilare il questionario via Internet direttamente da parte dell'agricoltore.

Il terzo canale, infine, è quello tradizionale dell'intervista effettuata da un rilevatore incaricato dall'Istat.

Ma anche in questo caso le novità non mancano, dato che gli intervistatori saranno selezionati dai centri di assistenza agricola (CAA), operanti ormai da tempo nella tenuta dei fascicoli aziendali e nell'assistenza agli agricoltori per la presentazione alla



SONO STATE UTILIZZATE TUTTE LE BANCHE DATI DISPONIBILI IN MODO INTEGRATO PER CREARE L'ELENCO DELLE AZIENDE DA RILEVARE

pubblica amministrazione delle sovvenzioni e delle dichiarazioni inerenti l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

LA LISTA CENSUARIA

La lista censuaria, ovvero l'elenco delle aziende agricole da rilevare, è stata ottenuta mediante l'utilizzo massivo e integrato di tutte le basi di dati anagrafiche esistenti in Italia: il fascicolo aziendale, le anagrafi zootecniche, i registri Inps dei lavoratori agricoli autonomi e di quelli dipendenti, l'archivio delle aziende biologiche, gli elenchi dei beneficiari degli interventi in materia di agricoltura e di sviluppo rurale (pagamenti diretti, sviluppo rurale, UMA ecc.) e il catasto dei terreni. Nel caso del Piemonte, il numero di aziende agricole presenti nella lista censuaria ammonta a circa 78.500 unità.



IL CONTROLLO DEI DATI

Il controllo e la correzione dei dati sono affidati alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, le quali hanno costituito l'Ufficio regionale di censimento e predisposto i rispettivi piani regionali di censimento nei quali sono descritti le attività e i metodi che verranno seguiti nel controllo e nella correzione dei dati. Gli uffici regionali di censimento, inoltre, sono chiamati a svolgere direttamente la rilevazione delle informazioni sull'uso agricolo del suolo relative alle proprietà collettive (usi civici). Il piano di censimento del Piemonte è stato approvato dalla Giunta regionale il 27 novembre 2020.

Il piano generale di censimento prevede che la data di riferimento delle informazioni censuarie sia il 7 gennaio 2021, che è nel contempo anche la data di avvio della rilevazione. Il periodo di riferimento dei dati è invece l'annata agraria 2019-2020, ossia il periodo compreso fra il 1° novembre 2019 e il 31 ottobre 2020. Le unità di rilevazione del censimento sono le aziende agricole e zootecniche, ossia le unità che praticano, come attività principale o secondaria, la coltivazione o la riproduzione delle piante o l'allevamento di animali. Sono incluse anche le aziende che svolgono le attività di mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali. Non sono invece comprese nel campo di osservazione del censimento le aziende esclusivamente forestali e le unità che producono soltanto per l'autoconsumo ("orti o giardini familiari"), purché non su-

perino determinate soglie fisiche (ad es. 2.000 metri quadrati di superficie agricola o 1.000 metri quadrati di vigneto).

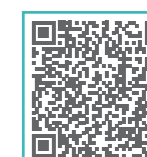
LE SCADENZE

Secondo la pianificazione effettuata dall'Istat, la rilevazione dei questionari terminerà alla fine del mese di giugno 2021, mentre la data-limite per la trasmissione dei dati da parte dell'Istat all'Eurostat è il 31 marzo 2022. Il rispetto di queste scadenze è essenziale per avere a disposizione informazioni ufficiali sulla struttura delle aziende agricole in tempo utile per la redazione del piano strategico della PAC, che rappresenta il documento di programmazione della politica agricola comune per il periodo 2023-2027, la cui data di inizio è prevista per il 1° gennaio 2023.

Sito ISTAT:



Sito Regione Piemonte:



I dati definitivi dei Censimenti precedenti:



Istat Istituto Nazionale di Statistica

7° CENSIMENTO GENERALE AGRICOLTURA



I PAESAGGI RURALI

Valorizzazione e salvaguardia delle attività e delle tradizioni agricole

> **Paola Gastaldi,**
Regione Piemonte,
Direzione Ambiente,
Energia e Territorio

La promozione e valorizzazione dei paesaggi rurali si trovano oggi al centro del discorso pubblico, perché - come anche la recente emergenza sanitaria ha dimostrato - la qualità del paesaggio e la riscoperta di luoghi ricchi di antiche tradizioni e conoscenze sono elementi fondamentali del nostro benessere.

Il paesaggio rurale italiano, principale protagonista del progetto della Rete Rurale Nazionale - Ismea "Le mappe dei paesaggi rurali", è un patrimonio naturale e culturale di eccezionale valore, e le mappe sono uno strumento di facile accessibilità per i sempre più numerosi visitatori, che intendono approfondirne la bellezza d'insieme e gli elementi caratterizzanti. Il progetto è stato presentato in un convegno, a Torino, il 15 ottobre scorso: l'appuntamento è stato l'occasione per mettere a confronto esperienze provenienti da tutta Italia e far emergere criticità e opportunità.

L'OSSERVATORIO E IL REGISTRO NAZIONALE

Nel novembre 2012 è stato istituito il Registro nazionale dei paesaggi rurali, nel quale sono attualmente iscritti 22 paesaggi e 3 pratiche agricole tradizionali. La possibilità di ottenere questo riconoscimento su-

scita grande interesse da parte dei territori, tanto che l'Osservatorio nazionale incaricato dell'iscrizione al Registro, in circa otto anni di attività, ha ricevuto circa 150 candidature.

Per l'iscrizione al Registro, di ciascun paesaggio e di ciascuna pratica l'Osservatorio valuta la significatività, integrità e vulnerabilità; inoltre,



I PAESAGGI RURALI SONO RESILIENTI: FORNISCONO PRODOTTI E SERVIZI ANCHE IN CONDIZIONI DIFFICILI E CONTRIBUISCONO AL BENESSERE DI ABITANTI E VISITATORI



tra i siti riconosciuti come meritevoli, seleziona quelli idonei di segnalazione all'UNESCO - alcuni paesaggi per la Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, pratiche agricole e conoscenze tradizionali per la Lista del Patrimonio Immateriale, altri paesaggi rurali quali Riserve di Biosfera nell'ambito del Programma MAB.

L'ultima seduta dell'Osservatorio, a settembre scorso, è stata particolarmente "intensa", con l'approvazione di ben 9 paesaggi e la preselezione sulle schede di altre 21 nuove candidature. Sia per i paesaggi in esame, sia per quelli già approvati, una costante è rappresentata dalla connotazione storico-culturale, ossia l'importanza della conoscenza e dell'azione dell'uomo per la loro formazione: si pensi ai paesaggi delle bonifiche, ai sistemi agricoli terrazzati (tra cui figurano anche molti vigneti), ai pascoli, alle policolture

attente non solo alla funzionalità agricola, ma anche alla conservazione della biodiversità.

I PAESAGGI RURALI PIEMONTESI E LE MAPPE

Anche la nostra regione possiede un cospicuo numero di paesaggi rurali, costruiti nel corso di secoli, legati a pratiche agricole tradizionali, che rappresentano il continuo adattamento a condizioni ambientali difficili, forniscono prodotti e servizi, contribuiscono alla qualità della vita e generano panorami di grande bellezza, coniugando componenti funzionali ed estetiche. A questa tipologia è anche riconducibile il riconoscimento UNESCO dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato.

Tra le candidature pervenute all'Osservatorio in questi anni, figurano tre territori piemontesi:

- i Paesaggi terrazzati viticoli alle falde del Mombarone,
- i Ciabot dell'Alta Langa,
- gli Alpeggi della Raschera.

Altre zone della nostra regione si sono attivate in vista dell'iscrizione, come le Terre del Boca, area collinare

nel Parco naturale del Monte Fenera, in provincia di Novara, senza essere ancora arrivati a completarla.

Altri quattro territori regionali, che erano stati individuati in Piemonte dalla ricerca promossa dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, in collaborazione con 14 università italiane e alcuni enti di ricerca internazionali, hanno sperimentato, per conto di Ismea-RRN, un percorso di valorizzazione del loro paesaggio tramite la realizzazione di mappe condivise via web tramite uno specifico tool di Google, Google My Maps.

Sono i Paesaggi della Baraggia vercellese e biellese, il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino nella pianura risicola vercellese, il Sistema policolturale della Valle Uzzone, i Pascoli arborati di Roccaverano nelle colline dell'Alta Langa. Le mappe sono visualizzabili insieme ad altre ottanta, ripartite su tutta l'Italia.

Attualmente, sono in distribuzione copie cartacee della mappa del Bosco delle Sorti della Partecipanza: all'interno del bene e nelle sue vicinanze, sono censiti gli usi del suolo tradizionali, le produzioni tipiche

locali, le sistemazioni idraulico-agrarie, gli aspetti geomorfologici, gli elementi naturalistici e gli altri luoghi di interesse. L'identificazione di tutti questi elementi, contenuti all'interno di un pieghevole agile, di facile consultazione, permette di avere un quadro esaustivo di tutti gli aspetti che concorrono alla formazione di un paesaggio di eccellenza, e di come la presenza peculiare di un bene estenda la propria influenza, ad ampio raggio, sul contesto paesaggistico in cui si inserisce.



LE 80 MAPPE VISUALIZZABILI ON-LINE, TRA CUI 4 PIEMONTESI, SONO STRUMENTI UTILI A TURISTI E VISITATORI PER APPREZZARE LA BELLEZZA E CONOSCERE LA STORIA DEI PAESAGGI RURALI



POLITICHE PER IL PAESAGGIO

Una simile impostazione si coniuga efficacemente con quella del Piano paesaggistico regionale piemontese (2017), anch'esso basato sull'articolazione del paesaggio dell'intera regione in componenti paesaggistiche. Il Piano è un atlante dei nostri paesaggi: il suo apparato conoscitivo, che ne costituisce la base, è importante quanto i "vincoli" in esso contenuti.

All'interno dei paesaggi rurali, infatti, l'imposizione di regole troppo stringenti non riesce a scongiurare lo spopolamento e l'abbandono, che costituiscono la principale minaccia alla loro sopravvivenza. Occorre invece innescare un processo di lungo periodo, che intrecci tutela e valorizzazione, accompagnando le popolazioni nel riconoscimento del valore dei propri paesaggi e supportando fattivamente, ad esempio attraverso gli incentivi del Programma di Sviluppo Rurale, coloro che vi operano e che, con la loro azione quotidiana, concorrono alla manutenzione e alla tutela del paesaggio.

L'abbandono degli ambiti collinari e montani provoca, tra le altre, serie conseguenze ambientali e squilibri idrogeologici. La prospettiva di pianificazione e recupero dei paesaggi



IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE E LE ASSOCIAZIONI FONDIARIE CONTRASTANO L'ABBANDONO DEI PAESAGGI RURALI CON AZIONI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE

dell'abbandono è tuttavia ostacolata dall'estrema frammentazione della proprietà delle terre, che ne impedisce una gestione omogenea. Un rimedio può essere rappresentato dalla costituzione di associazioni fondiarie — libere unioni fra proprietari di terreni pubblici o privati con l'obiettivo di raggruppare aree agricole e boschi, abbandonati o incolti, per consentirne un uso economicamente sostenibile e produttivo — per la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali: a tal fine, la Regione Piemonte si è dotata, nel 2016, di un'apposita legge. Con l'attività delle associazioni fondiarie si garantisce la conservazione del paesaggio, incentivando al contempo la fruizione turistica e le produzioni locali: in Piemonte sono già stati recuperati 2.000 ettari in zone montane e collinari, con la partecipazione di circa 800 soci, impiantando coltivazioni di piccoli frutti, ortaggi e erbe officinali e recuperando superfici pascolive e forestali. La legge regionale piemontese rappresenta un'ulteriore dimostrazione



di come la salvaguardia, gestione e valorizzazione del paesaggio siano strettamente correlate alle politiche di sviluppo economico e sociale.



APPROFONDIMENTO

GLI ESITI PAESAGGISTICO-TERRITORIALI DELLE POLITICHE AGRICOLE COMUNITARIE IN PIEMONTE

> **Enrico Gottero,**
IRES Piemonte

Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio rurale del Piemonte, IRES Piemonte ha recentemente condotto una ricerca volta allo sviluppo e alla sperimentazione di un approccio integrato di valutazione del PSR 2014-2020 che tenga conto anche degli effetti e delle relazioni territoriali e paesaggistiche delle politiche agricole. Questo studio è inoltre finalizzato a fornire risposta ai quesiti previsti nel percorso di valutazione in itinere del PSR 2014-2020 del Piemonte per le priorità di tipo ambientale, anche in vista della definizione delle strategie per la PAC 2021-2027.

SPENDERE MEGLIO LE RISORSE PUBBLICHE

Nonostante un graduale cambiamento - da un modello per massimizzare la produzione agricola a un approccio più attento ai problemi ambientali - la PAC mostra ancora molti limiti nell'attuazione di alcune delle finalità ambientali enunciate a partire dall'Agenda 2000 e rimarcate dal nuovo Green Deal europeo. In Europa, i più recenti studi condotti nell'ambito della valutazione delle politiche pubbliche dimostrano che la PAC è ancora poco efficace nel raggiungimento di obiettivi paesaggistici, talvolta scarsamente efficiente in relazione alla ripartizione territoriale della spesa pubblica, soprattutto quella destinata ad affrontare le nuove sfide agro-climatico-ambientali.

Questo significa che le ingenti risorse assegnate alla PAC, in particolare quelle con finalità ambientali, potrebbero essere spese meglio, attraverso misure sito-specifiche e in aree selezionate in base alle caratteristiche e alle necessità. La limitata efficacia paesaggistico-ambientale di questi strumenti dipende inoltre dalla scarsa consapevolezza sugli effetti prodotti dalle misure adottate, talvolta anche dalla mancanza di una visione d'insieme dei fenomeni da affrontare. Molto spesso le misure ambientali attivate nell'ambito della PAC non producono effetti tangibili anche perché isolate o decontestualizzate, spesso attuate senza considerare le indicazioni dei piani paesaggistici. Secondo diversi studiosi l'applicazione su vasta scala dell'approccio territoriale, adottato con successo solo in alcuni Stati Membri, garantirebbe una maggiore fornitura di servizi ecosistemici, una migliore distribuzione delle risorse e maggiori benefici paesaggistico-ambientali.

L'EFFICACIA PAESAGGISTICO-TERRITORIALE DELLA PAC

In linea generale anche in Piemonte la PAC e il PSR, pur con effetti talora positivi sul paesaggio, hanno mostrato un'azione molto limitata, sia per l'impostazione produttivistica originale della PAC, sia per una focalizzazione territoriale delle misure potenzialmente utili al raggiungimento di finalità paesaggistiche poco coerente rispetto alle priorità del Piano paesaggistico regionale (Ppr).

Questi aspetti emergono dallo studio condotto sul caso piemontese, che nasce nell'intento di migliorare l'efficienza, l'efficacia e gli effetti territoriali e paesaggistico-ambientali della PAC attraverso un approccio mirato, basato sull'integrazione tra le politiche agricole e la pianificazione paesaggistico-territoriale.

LA RICERCA E I RISULTATI

La ricerca è costituita da due parti. La prima è dedicata alla territorializzazione della PAC, mentre la seconda è invece finalizzata alla valutazione degli effetti della PAC sul paesaggio piemontese. Tra gli esiti di maggiore interesse figurano inoltre l'atlante cartografico - che raccoglie un centinaio di tavole riguardanti la territorializzazione della PAC in Piemonte negli ultimi 20 anni e la rappresentazione cartografica di alcuni degli indicatori di risultato e di impatto paesaggistico-territoriale più rappresentativi - e la matrice di territorializzazione ideale, ovvero un dispositivo finalizzato a migliorare l'attuale sistema di distribuzione territoriale delle risorse della PAC in Piemonte.

I risultati ottenuti sono pubblicati all'interno del volume "Esiti paesaggistico-territoriali della PAC in Piemonte. Effetti, efficienza, efficacia", disponibile sul sito internet dell'IRES Piemonte.

www.piemonterurale.it



GOVERNANCE COOPERATIVA

Un modello vincente per i GAL

- > **Veruschka Piras**
Regione Piemonte
Sett. Sviluppo della Montagna
- > **Marco Adamo**
IRES Piemonte

La corretta applicazione del metodo LEADER, attuato dai Gruppi di Azione Locale (GAL) con la misura 19 del PSR 2014-2020, pone in primo piano l'individuazione e soddisfazione dei fabbisogni specifici dei singoli territori collinari e montani, prevedendo la costruzione di una governance cooperativa tra attori pubblici e privati basata su principi di condivisione delle decisioni che rispettano ruoli e competenze di ciascuno.

L'accresciuto grado di innovazione ed efficacia di molti progetti che i GAL piemontesi hanno realizzato in diversi ambiti di intervento (agroalimentare e turistico, nello sviluppo di servizi alla popolazione, nel contesto della filiera forestale, nella creazione d'impresa) sta dimostrando come i principi sopracitati siano diventati una modalità di lavoro a tutti i livelli, assegnando ai GAL un ruolo di catalizzatore di azioni territoriali sistemiche in coordinamento con le altre istituzioni pubbliche e private. Un primo esempio di integrazione e coordinamento in tal senso riguarda gli investimenti per il miglioramento delle strutture turistico ricreative e l'informazione turistica,



sostenuti dal PSR con l'operazione 7.5.1. e dai GAL con l'operazione (19.2.)7.5.2, che sono stati attuati all'interno di una pianificazione complessiva e coordinata tra il Settore Sviluppo della Montagna, i GAL e i Comuni coinvolti. Gli interventi inclusi nella misura regionale dovevano essere coordinati tra loro e con quelli sostenuti dai GAL, rispettando una demarcazione d'intervento che riservava ai GAL la realizzazione di investimenti ed iniziative di livello locale e/o comunque a sup-

porto dell'offerta turistica valorizzata dalla pianificazione 7.5.1 e della rete di fruizione già oggetto della programmazione 2007-2013. Gli interventi finanziati attraverso i bandi dei GAL, e realizzati dai Comuni, sono così stati armonizzati ed integrati con quelli sostenuti dal PSR, indirizzando però i primi a concentrarsi sul miglioramento dell'offerta infrastrutturale outdoor (lineare e puntuale) coerente con le attitudini dei singoli territori e con la visione strategica dei diversi GAL.

I MIGLIORI ESEMPI SUL TERRITORIO

Un risultato esemplare di questo meccanismo di governance arriva dal **GAL Mongioie**, che sta attuando la sua azione nell'area del Monregalese: il GAL ha dedicato l'op.7.5.2. allo sviluppo di itinerari ciclo-escursionistici e-bike, con una marcata attenzione alla fruibilità per le famiglie ed all'accessibilità "for all" (per tutti), caratterizzando così l'offerta turistica dell'area. Gli itinerari sostenuti si inseriscono nell'ambito del Masterplan Mongioie E-Bike tour, un circuito ciclo escursionistico di 1.200 Km di lunghezza, formato da 40 diversi percorsi che attraversano tutti i 46 comuni facenti parte del GAL. Il progetto, quando concluso, diverrà il più grande percorso di questo tipo del Nord Italia, capace di rispondere alla domanda di circuiti adeguati alle e-bike ed alla contestuale richiesta di ristoro dei bikers, di assistenza tecnica per la manutenzione dei mezzi e di una rete capillare di colonnine per la ricarica

in luoghi accessibili, facilmente individuabili e presidiati da diversi attori economici locali del terziario, dell'artigianato e dell'agricoltura. Nell'ambito dei servizi alla popolazione, il **GAL Montagne Biellesi** ha operato in sinergia con la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, con cui da anni collabora per realizzare azioni di sostegno alla rivitalizzazione delle aree montane del Biellese. Un risultato concreto di questo approccio è stato il Bando "RiGenerazioni", che ha finanziato quattro progetti di servizi socio-assistenziali rivolti ai soggetti deboli del territorio. Coordinando le iniziative, il GAL ha sostenuto, cofinanziandoli al 70%, gli investimenti materiali; la Fondazione, invece, i costi di gestione relativi al primo anno del servizio. La messa a sistema di fondi pubblici e privati ha permesso, tra gli altri, all'Unione Montana Valsesia di realizzare a Coggiola una struttura che offre adeguati appartamenti dove persone con disabilità vivono in autonomia, seguite da personale



I GAL HANNO ASSUNTO UN RUOLO DI CATALIZZATORE DI AZIONI TERRITORIALI SISTEMICHE IN COORDINAMENTO CON LE ALTRE ISTITUZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

specializzato, mentre l'Unione Montana Valle Elvo ha organizzato laboratori attrezzati (di falegnameria, aree verdi, etc.) al fine di tramandare gli "antichi saperi" dalle generazioni più anziane alle nuove, coinvolgendo i giovani in età scolare del territorio. Sulla filiera forestale il **GAL Valli di Lanzo** ha sostenuto l'installazione di centraline a cippato di legna per riscaldare le scuole medie di Ceres e Balangero e le elementari di Pessinetto, ed altri interventi simili





in attesa di finanziamento. Il progetto nel suo complesso ha coinvolto tutta la filiera forestale locale a partire dalla promozione della gestione associata e sostenibile di 25.300 ettari di aree boscate private e di 12.700 ettari di proprietà pubblica, per un totale di 38.000 ettari che si estendono su 27 comuni. Le imprese forestali dell'Area iscritte all'Albo Regionale sono 30 ed una ventina gli artigiani di prima e seconda lavorazione. Gli assortimenti ritraibili saranno vari: legna da opera, imballaggio, palea e legna da ardere, oltre al cippato che alimenterà le caldaie e per la cui produzione alcuni operatori hanno acquistato macchinari appositi. Il cippato proviene da lotti forestali con tracciabilità verificabile: il sistema di tracciabilità della biomassa legnosa locale richiesto dal GAL garantirà alle imprese delle valli una ricaduta in termini di lavoro sul posto, unitamente alla valorizzazione economica della

fornitura attraverso la vendita diretta del calore. Il **GAL Tradizione delle Terre Occitane** ha attivato l'Operazione 4.3.11 con l'obiettivo specifico di contrastare la frammentazione fondiaria, ritenuta una delle principali cause dell'abbandono di ampie fasce di territorio, tanto nelle basse e medie valli, quanto alle quote maggiori, e di impoverimento in termini di biodiversità e di qualità del paesaggio. In coerenza con il contesto normativo della Regione Piemonte (LR 21/2016), l'animazione territoriale condotta dal GAL ha permesso la nascita di 2 nuove Associazioni Fondiarie, oltre alle 6 già esistenti, ed il successivo finanziamento di 5 progetti (inseriti in altrettanti Piani di gestione approvati dalla Regione), comprendenti interventi strutturali per il recupero e la gestione collettiva dei terreni. Le ASFO finanziate interessano una superficie complessiva di 1.170 ettari ripartiti su 160 proprietari; in quattro casi aderisce

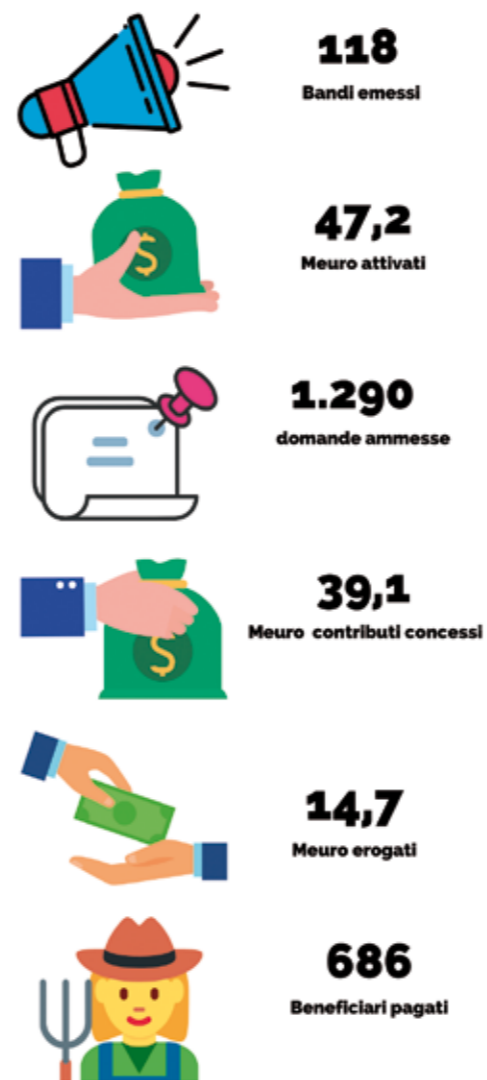
MOLTI ESEMPI VIRTUOSI TRA I PROGETTI DEI GAL PIEMONTESI: DA UNA RETE ESCURSIONISTICA E-BIKE A STRUTTURE PER DIVERSAMENTE ABILI ALL'ASSOCIAZIONISMO FONDIARIO

anche il Comune di riferimento con terreni in proprietà di ampiezza elevata, mentre l'estensione dei fondi privati è in media di molto inferiore all'ettaro. Grande enfasi, inoltre, è stata posta sui progetti integrati di filiera (PIF) e di rete territoriale (PIRT), attraverso l'implementazione di strumenti di attuazione mirati a facilitare i GAL in un'ottica di ottimizzazione del lavoro e di collaborazione tra le istituzioni coinvolte nell'attuazione della misura 19.

UN MODELLO COLLABORATIVO "ALTRUISTICO"

Tra Regione Piemonte – Settore Sviluppo della Montagna, ARPEA (Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura), IRES (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte) ed Assopiemonte Leader, l'associazione dei GAL piemontesi, si è sviluppata negli anni una collaborazione proficua, basata sul rispetto dei diversi ruoli istituzionali, ma sostanzialmente paritaria nella ricerca di soluzioni condivise (vedere Figura 1). Assopiemonte Leader, in particolare, è nata non solo per rappresentare le istanze comuni dei GAL, ottimizzando il confronto con la Regione, ma anche per ampliare la sfera di azione dei GAL come agenzie di sviluppo locale vere e proprie.

LEADER IN PIEMONTE AVANZAMENTO SOTTOMISURA 19.2 AL 12/11/2020



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte, su dati Regione Piemonte

La tendenza è stata, dunque, quella di costruire meccanismi relazionali che permettono di agire in maniera coordinata, dove l'azione di ciascuno tiene consapevolmente conto dell'azione degli altri, modificandosi di conseguenza, se necessario. Più che ricercare la migliore performance di sviluppo in termini di avanzamento della spesa (che peraltro la misura 19 Leader del Piemonte vanta tra le prime su scala italiana: in meno di 4 anni di effettiva operatività i GAL piemontesi hanno attivato risorse per oltre 50 milioni di Euro, pari al

96% della dotazione finanziaria della Sottomisura 19.2.), si è ragionato sul gap di fiducia che può impedirla: facendo emergere e propagare norme di cooperazione "altruistica", si favorisce un interesse collettivo che porta maggiori benefici, ben oltre la propria utilità.

In un contesto simile, oltre ad un avanzamento generale della spesa, si ottiene anche un'ottima performance di sviluppo nell'ambito delle filiere e delle reti, poiché il sentimento di fiducia verso gli altri attori della filiera/rete, in una logica di reciprocità, e quando le relazioni sono di lungo periodo, conduce all'interesse di mantenere gli accordi. Puntare sul capitale sociale significa in tal senso creare beni collettivi relazionali o reti tra gli attori, che permettono di diffondere informazioni e conoscenze e riducono i loro costi di diffusione a livello territoriale, promuovendo la capacità di coordinamento e regolazione. Tutto ciò sviluppa risorse cognitive, come le informazioni, o relazionali, come la fiducia, che permettono agli attori di realizzare obiettivi che non sareb-

L'APPROCCIO COLLABORATIVO SVILUPPA RISORSE COGNITIVE, COME LE INFORMAZIONI, E RELAZIONALI, COME LA FIDUCIA, CHE PRODUCONO RISULTATI MIGLIORI

bero altrimenti raggiungibili, o lo sarebbero a costi molto più alti. Date le interessanti ricadute territoriali delle progettualità promosse dai GAL, emerge come la governance cooperativa faciliti i processi di sviluppo locale e come, nel campo dello sviluppo rurale, il valore aggiunto del capitale sociale, inteso come accumulazione di ciò che viene investito nelle strutture relazionali fra individui ed organizzazioni, migliori i risultati raggiunti dai territori toccati dal CLLD LEADER.



> Figura 1: Schema del modello collaborativo instaurato tra gli enti coinvolti

RAPPORTO IRES PIEMONTE RURALE

Un 2020 segnato dalla pandemia

> **Stefano Cavaletto**
IRES Piemonte

Piemonte Rurale costituisce il principale prodotto editoriale dell'Osservatorio Rurale dell'Ires Piemonte. La pubblicazione al termine dell'annata agraria permette di tracciare un bilancio dell'anno appena trascorso dedicando ampio spazio ad alcuni temi selezionati tra quelli al centro dell'agenda politica e istituzionale del mondo rurale. In questa edizione 2020 il tema principale avrebbe dovuto riguardare, con l'avvicinarsi del termine dell'attuale ciclo di programmazione comunitaria, l'analisi delle principali proposte per la nuova PAC post-2020. La situazione, però, è radicalmente mutata a partire dalla fine del mese di febbraio con lo scoppio della pandemia di Covid-19 che ha sconvolto il nostro paese sia da un punto di vista sanitario che economico. Questa edizione, pertanto, pur mantenendo le parti tradizionalmente dedicate al settore agricolo, allo sviluppo delle aree rurali e alle politiche agricole, dedica un ampio spazio all'impatto della pandemia sul nostro territorio. "Piemonte Rurale 2020 è scaricabile (o consultabile) dal (o sul) sito www.piemonterurale.it".

L'IMPATTO DELLA CRISI

La crisi ha colpito duramente il sistema economico, incidendo in modo particolare sul comparto manifatturiero ed evidenziando alcune debolezze strutturali del nostro paese. Il dato del PIL del secondo trimestre 2020 ha raggiunto il -17,5% mentre per l'intero anno la previsione della Banca d'Italia è di una diminuzione del 9,5% che sarebbe stata anche peggiore se le istituzioni locali,

nazionali ed europee non avessero messo in moto misure di intervento per stimolare la ripresa dei consumi e dell'economia. Le limitazioni imposte dal governo alla circolazione delle persone e alle attività produttive e commerciali hanno avuto ripercussioni sull'intero settore agroalimentare colpendo in modo particolare le aziende a cui è stato imposto un blocco delle attività, come le florovivaistiche e gli agriturismi. L'intero settore agroalimentare, tuttavia, pur continuando ad operare, ha dovuto affrontare numerose difficoltà, a causa dell'improvvisa chiusura di un importante sbocco commerciale del settore turistico e della ristorazione. Per alcune produzioni di qualità, particolarmente importanti per

la nostra economia, si sono creati squilibri tra domanda e offerta soprattutto laddove la deperibilità del prodotto non ha permesso il riassorbimento da parte del mercato. Tali problemi si sono poi attenuati nel corso dell'estate ma si stanno riproponendo con l'avvento della seconda ondata pandemica. Sul fronte internazionale, infine, non sono mancate le turbolenze sia sul fronte delle esportazioni che su quello delle materie prime ridestando l'allarme sul tema della volatilità dei prezzi, soprattutto per i comparti zootecnici (filiera dei bovini da carne e prezzo del latte alla stalla). Nel mese di giugno l'Osservatorio Rurale ha svolto un'indagine in collaborazione con alcuni Gruppi di Azione Locale (GAL) per cercare di capire quali fossero le problematiche affrontate dalle imprese che operano nei territori rurali. I risultati indicano che il periodo del lockdown ha inciso negativamente sul fatturato annuale: le attività che hanno mostrato una maggiore sofferenza sono quelle direttamente o indirettamente collegate al turismo (somministrazione pasti e ricettività). Anche in questo caso le principali difficoltà riguardano la chiusura dei canali distributivi, a cui si aggiunge una generale riduzione della liquidità, problema destinato a perdurare fino a quando l'emergenza non sarà terminata. Inoltre, un importante e grave effetto dell'emergenza sanitaria si è riflesso e si rifletterà sull'occupazione. L'analisi delle risposte indica, infatti, che, le imprese in generale hanno dovuto rinunciare temporaneamente a circa un terzo dei lavoratori in operatività, ma nel caso di settori quali la ristorazione e la ricettività il valore sale a oltre il 40%, con un massimo del 49% per gli agriturismi. Se la riduzione del numero di dipendenti per licenziamento è stata fino ad oggi scongiurata grazie ai provvedimenti legislativi, è l'effetto sulla creazione di nuova occupazione a preoccupare sul medio periodo.

Il rapporto annuale IRES disegna il settore agroalimentare con l'impatto della pandemia e illustra le risposte delle istituzioni



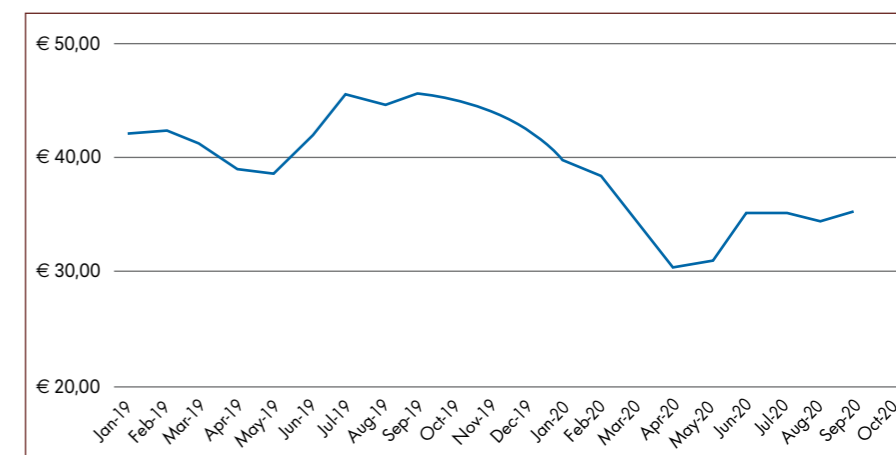
IL RAPPORTO ANNUALE
IRES DISEGNA IL
SETTORE AGROALIMENTARE
CON L'IMPATTO DELLA
PANDEMIA E ILLUSTR
LE RISPOSTE DELLE
ISTITUZIONI

LE RISPOSTE DELLE ISTITUZIONI

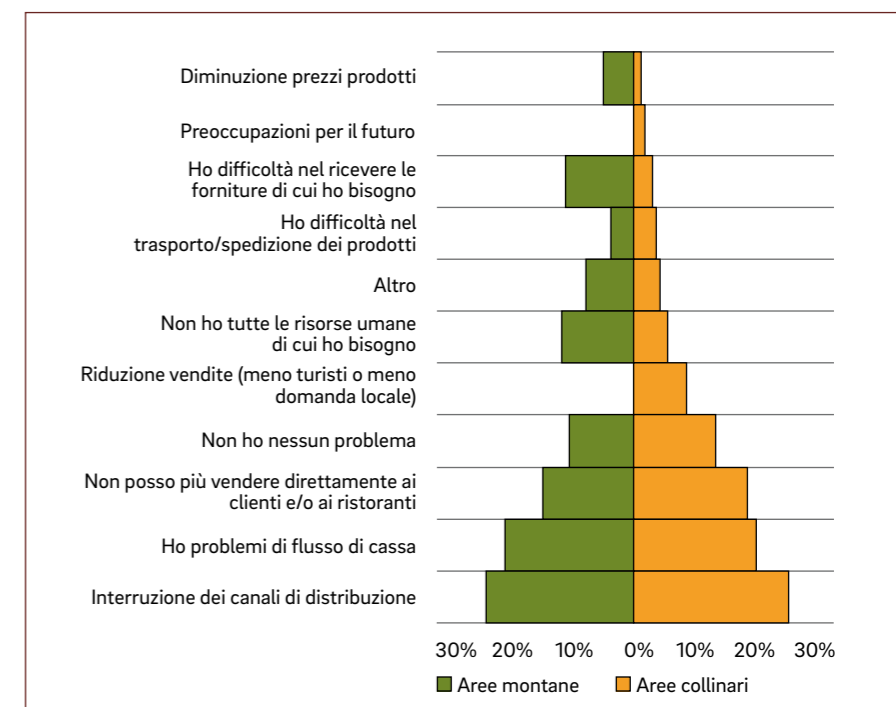
In seguito ad uno studio effettuato dall'IRES Piemonte per la Direzione Agricoltura, è stata realizzata una ricognizione di tutti gli interventi relativi all'emergenza Covid-19 a sostegno del settore agricolo, considerando i diversi livelli istituzionali. A livello comunitario i primi provvedimenti hanno riguardato un regime straordinario temporaneo di aiuti di Stato per consentire ai Paesi membri di introdurre misure di aiuto normalmente escluse dalle norme comunitarie. In seguito sono stati

predisposti i regolamenti necessari ad attivare ammassi temporanei di carni e prodotti lattiero caseari, permettere la distillazione di crisi per le aziende vitivinicole e concedere l'anticipo dei pagamenti diretti della PAC per permettere alle aziende di ottenere liquidità.

Di notevole rilevanza sono stati poi i due decreti nazionali di carattere multisettoriale (Dl Cura Italia e Dl Rilancio) che avevano l'obiettivo di erogare liquidità alle aziende in crisi, oltre che fornire strumenti di tutela per i lavoratori in difficoltà. All'interno di questi decreti si trovano, tra le



> Prezzo medio mensile del latte crudo spot nazionale - Fonte: Clal.it



> Principali problematiche riscontrate dalle aziende agricole durante l'emergenza sanitaria

altre cose, un fondo da 500 milioni di euro da destinare alle filiere in difficoltà, mutui per i consorzi di bonifica e irrigazione e il fondo di emergenza per le filiere zootecniche con un budget di 90 milioni di euro, destinati ad aiuti diretti e ammasso privato.

Anche la Regione Piemonte si è fatta carico di iniziative proprie attraverso il Decreto regionale Riparti Piemonte con fondi destinati agli agriturismi, mentre a ottobre si è concluso l'iter di approvazione della nuova misura del PSR 2014-2020 dedicata alla crisi Covid, con una dotazione di 9,6 milioni di euro, articolata secondo tre azioni rivolte alle aziende che allevano bovini da carne, alle aziende florovivaistiche e alle aziende apicole.

MANODOPERA E AREE MARGINALI

Nei primi mesi dell'emergenza è emerso, inoltre, il tema della manodopera straniera in agricoltura. Con l'introduzione di misure restrittive per lo spostamento delle persone attraverso le frontiere e tra le regioni italiane, le principali organizzazioni agricole hanno portato all'attenzione del mondo politico questa potenziale criticità. La manodopera stagionale, infatti, è largamente rappresentata da lavoratori che arrivano dalle regioni del mezzogiorno d'Italia o da paesi extraeuropei e la loro mancanza avrebbe potuto mettere in crisi alcuni settori come il frutticolo e il vitivinicolo oltre che minacciare il regolare afflusso di scorte per

l'approvvigionamento alimentare. All'interno del rapporto Piemonte Rurale viene presentato il contributo del gruppo di lavoro interno all'IRES che da anni sta seguendo questa tematica e che ha analizzato il caso di Saluzzo e della sua area.

Al netto della situazione emergenziale causata dalla pandemia, nelle aree rurali permangono le difficoltà da un punto di vista demografico e reddituale. Le aree più marginali della regione, l'area montana e l'alta collina, risultano all'ultimo posto sia per tasso di crescita naturale che per reddito medio pro capite. Tuttavia si tratta di aree non perfettamente omogenee, con differenze territoriali legate allo sviluppo del settore turistico, in grado di attrarre investimenti e garantire un livello occupazionale adeguato. Inoltre, la diffusione della pandemia ha impresso una forte accelerata nell'adozione delle tecnologie digitali, nonostante le aree più marginali siano ancora soggette ad un forte digital divide. La Strategia Nazionale per la Banda Ultralarga ha accumulato un certo ritardo nell'attuazione. La realizzazione delle infrastrutture si sviluppa in cinque fasi successive: progettazione definitiva, progettazione esecutiva, esecuzione dei lavori, collaudo e avvio dei servizi. A ottobre 2020, solo il 2% dei cantieri sono considerati finiti mentre la maggior parte (55%) sono giunti al termine della progettazione esecutiva, un tasso che scende sotto il 50% nelle aree più marginali.

AL NETTO DELL'EMERGENZA, PERMANGONO LE DIFFICOLTÀ DEMOGRAFICHE, REDDITUALI E DI DIGITAL DIVIDE DELLE AREE PIÙ MARGINALI



CARNI DI SELVAGGINA

Una risorsa rinnovabile del territorio dalle alte qualità nutrizionali

- > **Roberto Viganò**
Studio Associato AlpVet
Associazione Ars. Uni. VCO
- > **Eugenio Demartini**
Dip. Scienze veterinarie per la salute,
la produzione animale e la sicurezza
alimentare (VESPA)
Università di Milano
- > **Andrea Cottini**
Associazione Ars. Uni. VCO

Saper gestire correttamente le risorse naturali senza arrecare danno al territorio è una sfida quanto mai attuale e rappresenta forse l'unica pratica sostenibile in grado di ridare impulso allo sviluppo socio-economico delle aree a vocazione

rurale. La ricchezza dei territori disagiati dal punto di vista produttivo-economico risiede, infatti, quasi esclusivamente nell'ambiente come elemento essenziale e caratterizzante non solo del territorio, ma anche delle tradizioni e degli usi di chi vi risiede. Sulla base di queste considerazioni, nel 2014 in Val d'Ossola (Provincia di Verbania) ha preso avvio il progetto "Filiere Eco-Alimentare", legato all'utilizzo delle carni di ungulati selvatici. Il progetto, finanziato da Fondazione Cariplo, con capofila ArsUniVCO e la partnership dell'Università degli Studi di Milano e dell'Unione dei Comuni Alta Ossola, ha visto il coinvolgimento di tutti gli stakeholder a vario titolo coinvolti nella gestione del patrimonio faunistico e degli aspetti enogastronomici del territorio.

DAL "GUSTO DI SELVATICO" AI PIATTI DI QUALITÀ

La prima fase di progetto, conclusasi nel 2016, finalizzata alla valorizzazione delle carni di selvaggina selvatica, intesa come risorsa rinnovabile del territorio e soggetta a piani di prelievo volti a mantenere le popolazioni in corretto rapporto con l'equilibrio naturale e agro-silvo-pastorale, ha suscitato un grande interesse da parte di tutti gli attori coinvolti. L'elevata qualità organolettica e nutrizionale delle carni, la garanzia di sicurezza alimentare emersa dalle analisi condotte e la richiesta

sempre maggiore da parte della ristorazione e del turismo di prodotti genuini e locali, hanno fatto sì che si generasse una partecipazione attiva al progetto. Ne è emersa quindi l'opportunità di proseguire in una seconda fase iniziata nel 2017, volta a promuovere un'attività associativa in grado di gestire questa filiera in sinergia, avendo come priorità la gestione del territorio, il benessere animale, la sicurezza alimentare e la crescita culturale dei fruitori della filiera stessa.

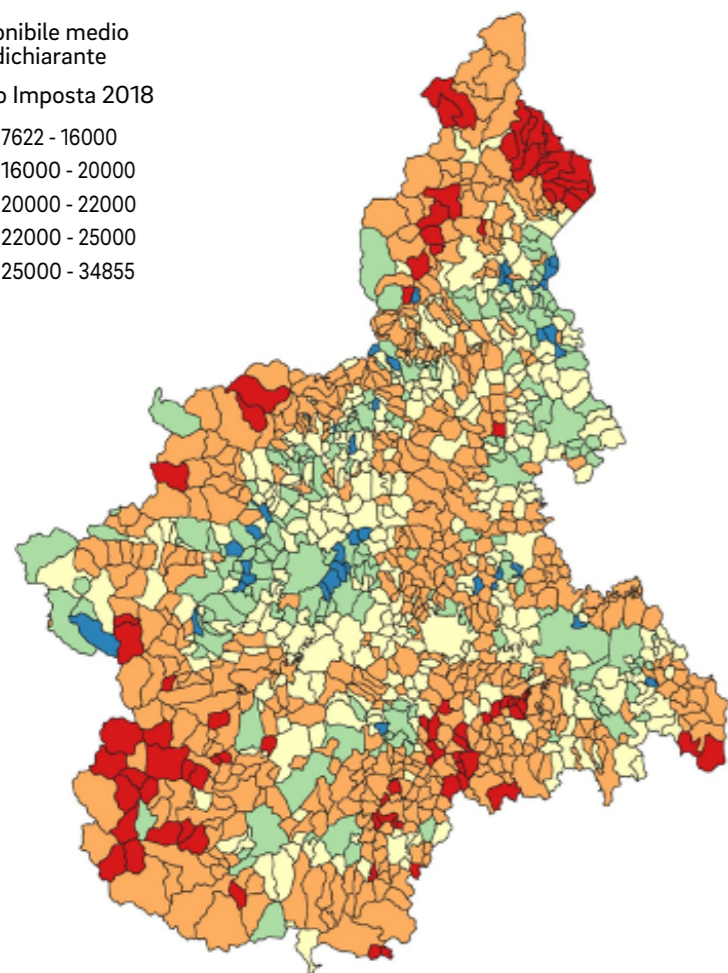
Le basi poste in questo progetto si fondavano sulla qualità del prodotto, sia dal punto sanitario che organolettico e nutrizionale. Le carni di selvaggina, da sempre, nell'immaginario collettivo sono state identificate come "carni nere" dal "gusto di selvatico". Riuscire a eradicare questi concetti comuni dalla mentalità dei cacciatori e dei consumatori è stata un'impresa ardua ma che ha portato importanti risultati.

Attraverso studi e valutazioni legate alle modalità di prelievo e di gestione della carcassa durante l'attività venatoria, si è osservato come i due aspetti sopracitati fossero di fatto legati alla cattiva gestione delle carcasse stesse: l'eventuale ferimento, il mancato dissanguamento ed un trasporto non rispettoso dei principi basilari di gestione delle carni, influenzano la concentrazione di glicogeno nella massa muscolare impedendo un veloce e rapido abbassamento del pH delle carni, ren-

Imponibile medio pro dichiarante

Anno Imposta 2018

- 7622 - 16000
- 16000 - 20000
- 20000 - 22000
- 22000 - 25000
- 25000 - 34855





dendole dure, scure e con un sapore decisamente “forte” e quindi inadatte a preparazioni di pregio (Viganò et al, 2017).

Lavorando sulla formazione del mondo venatorio, sul rispetto del benessere animale anche durante l'abbattimento e sulla gestione delle carcasse attraverso la costruzione di celle di sosta in cui stocarle per una corretta frollatura, si sono raggiunti risultati inaspettati riguardo la qualità sanitaria e organolettica del prodotto, incentivando anche i ristoratori a investire sulla selvaggina, servendola in modo innovativo e allontanandosi dalla tradizione che voleva la selvaggina cucinata esclusivamente sotto forma di stufati, brasati o gulasch.

POCHI GRASSI E BUON APPORTO DI PROTEINE

La carne derivante dagli ungulati selvatici presenta infatti aspetti interessanti dal punto di vista nutrizionale.

Le carni di selvaggina, seppur diversificate in relazione al sesso, all'età e al periodo di prelievo del capo, sono in generale molto magre e mostrano un contenuto di grasso intramuscolare spesso inferiore al 2/3% (Ramanzin et al, 2010). Il ridotto quantitativo di sostanze grasse intramuscolari può però influire negativamente sulla tenerezza, sulla succosità e sul colore della carne: tutti aspetti rilevanti dal punto di vista sensoriale che determinano l'accettabilità di questo prodotto da parte del consumatore. In particolare, il colore più scuro di queste carni può



essere dovuto alla presenza di un maggior quantitativo di mioglobina nel muscolo e ai valori di pH più elevati che si registrano nel caso di una non corretta gestione della carcassa durante i processi post mortem (Viganò et al, 2017).

La carne di selvaggina è inoltre una carne povera di calorie e colesterolo e ricca in proteine (> 22%), ferro, zinco, vitamina B12 e di acidi grassi polinsaturi (Viganò et al, 2019). Gli ungulati selvatici, poiché si nutrono allo stato brado di erbe spontanee e foraggio verde, presentano valori più elevati di acido linoleico coniugato (CLA) e ciò sembra essere correlato al più alto contenuto di acidi grassi polinsaturi presenti nell'erba. Il CLA esplica importanti caratteristiche nutrizionali sull'organismo umano mostrando proprietà antitrombotiche, anticancerogene, immunomodulatorie, diminuendo il rischio di contrarre il diabete e andando a ridurre i quantitativi di massa grassa a favore di quella magra. Inoltre,



particolarmente interessante è il rapporto di acidi grassi $\Omega 6/\Omega 3$ che risulta essere molto valido dal punto di vista nutrizionale (inferiore a 4). Le informazioni nutrizionali di un alimento consentono di operare scelte alimentari e dietetiche consapevoli. Una delle principali novità del Reg. UE 1169/2011 è l'inserimento, dal 2016, della dichiarazione nutrizionale nell'elenco delle indicazioni obbligatorie, che prevede una maggior fornitura di informazioni ai consumatori come supporto alle politiche comunitarie in materia di sanità pubblica e si pone l'obiettivo di garantire scelte alimentari informate. Diventa importante che le indicazioni sulle proprietà nutritive siano riportate secondo una modalità che consenta il confronto tra diversi prodotti. Vista l'importanza che lega la dieta e la salute, fornire i valori nutritivi non può dunque prescindere da una corretta formazione del consumatore sul fronte dell'educazione nutrizionale.

Pertanto, sulla base delle analisi chimico-fisiche svolte sulle carni di selvaggina prelevate, e rapportandole alla tabella nutrizionale, è possibile inserire indicazioni nutrizionali del prodotto selvaggina, che rispettano i parametri legislativi:

- A BASSO CONTENUTO DI GRASSI: le carni di selvaggina contengono non più di 3 g di grassi per 100 g di prodotto
- AD ALTO CONTENUTO DI PROTEINE: oltre il 20% del valore energetico dell'alimento è apportato da proteine (per esattezza, nel caso delle carni di camoscio, capriolo, cervo e cinghiale, l'apporto di energia dalle proteine è rispettivamente del 87,2%, 84,1%, 82,6% e del 83,1%)
- A BASSO CONTENUTO DI GRASSI SATURI: la somma degli acidi grassi saturi e degli acidi grassi trans (nel caso della selvaggina esclusivamente l'acido vaccenico C 18:1 n-7) non supera il valore di 1,5 g per 100 g di prodotto, e tale somma non apporta più del 10% dell'apporto energetico complessivo.

Contenuto di Acidi grassi saturi (SFA), monoinsaturi (MUFA), polinsaturi (PUFA), omega-3 e omega-6 per 100 gr di grasso presente nelle carni di selvaggina cacciata (dati progetto Filiera Eco-Alimentare)

	Acidi Grassi					Rapporto $\Omega 6 / \Omega 3$
	SFA	MUFA	PUFA	$\Omega 3$	$\Omega 6$	
Camoscio	54,38	32,68	13,18	3,82	9,05	2,37
Capriolo	60,24	33,97	5,63	1,04	3,98	3,83
Cervo	63,33	31,32	5,34	2,06	3,52	1,71
Cinghiale	37,64	43,45	18,84	2,19	16,47	7,52

Contenuto di Acido Linoleico Coniugato (CLA) nelle carni di selvaggina cacciata (dati progetto Filiera Eco-Alimentare)

	Acido Linoleico Coniugato (CLA)	
	% nella frazione lipidica	mg / in 100 gr di carne
Camoscio	3,36/5,32	310,0
Capriolo	9,56/14,2	610,0
Cervo	5,89/7,83	270,0
Cinghiale	3,84/4,29	180,0

Tabella nutrizionale per le carni di selvaggina (dati progetto Filiera Eco-Alimentare)

	Camoscio	Capriolo	Cervo	Cinghiale
Energia	404 kJ/g 96 kcal/g	442 kJ/g 105 kcal/g	468 kJ/g 111 kcal/g	505 kJ/g 119 kcal/g
Grassi	1,4 g	1,9 g	2,2 g	2,3 g
di cui saturi	0,8 g	1,1 g	1,4 g	0,9 g
di cui monoinsaturi	0,5 g	0,6 g	0,7 g	1,0 g
di cui polinsaturi	0,1 g	0,1 g	0,1 g	0,4 g
Carboidrati	0,0 g	0,0 g	0,0 g	0,0 g
Proteine	21 g	22 g	23 g	25 g
Sale*	0,2 g	0,2 g	0,2 g	0,2 g
Omega 3	53 mg	20 mg	43 mg	50 mg

* Contenuto di sale dovuto esclusivamente al sodio naturalmente presente

CARCASSE BOVINE

La classificazione, strumento per la trasparenza dei prezzi

> **Aurora Palmieri**
Regione Piemonte
Direzione Agricoltura e Cibo

La classificazione delle carcasse bovine e suine è uno strumento di politica comunitaria finalizzato a rilevare i prezzi di mercato, per l'applicazione di regimi di intervento nei diversi stati membri dell'U.E., garantendo uniformità e rendendo quindi comparabili le informazioni su tutto il territorio. Inoltre assicura una migliore trasparenza del mercato attraverso la definizione delle modalità operative per la presentazione delle carcasse e la classificazione delle medesime.

IL QUADRO NORMATIVO

La classificazione delle carcasse è stata introdotta in Europa per la prima volta nel 1981 nel settore bovino e nel 1984 in quello suino. Attualmente è normata ai sensi del Regolamento (CE) n. 1308/2013 del Consiglio. La Commissione U.E. ne ha poi dettato le modalità di applicazione con i Regolamenti n. 1182-1183-1184-1185/2017.

Dai precedenti regolamenti discende il vigente D.M. del 24/10/2018 "Norme concernenti la classificazione delle carcasse bovine e suine, la rilevazione dei prezzi e la commercializzazione delle carni di bovini di età inferiore ai 12 mesi", al quale viene data attuazione in Piemonte dalla Direzione regionale Agricoltura e Cibo. Viceversa il controllo della classificazione delle carcasse suine

non viene effettuata perché le aziende piemontesi di macellazione suina sono tutte in deroga, in quanto macellano meno di 75 capi/settimana.

LA CLASSIFICAZIONE SEUROP

Le persone fisiche o giuridiche che avviano annualmente alla macellazione almeno 10.000 capi bovini adulti provvedono alla classificazione sulla base del sistema comunitario SEUROP che prende in considerazione tre caratteristiche a cui devono corrispondere le carcasse per definirne il valore commerciale, dettagliate nelle tabelle seguenti.



1) STATO DI CONFORMAZIONE		2) STATO DI INGRASSAMENTO	
S: Superiore		1: molto scarso	
E: Eccellente		2: scarso	
U: Ottima		3: medio	
R: Buona		4: abbondante	
O: Abbastanza buona		5: molto abbondante	
P: Mediocre			

3) CATEGORIA	CLASSIFICAZIONE OGGETTO DI RILEVAZIONE PREZZO
A (giovani maschi non castrati)	U2, U3, R2, R3, O2, O3
B (maschi > 24m.)	R3
C (castrati)	U2, U3, U4, R3, R4, O3, O4
D (femmine)	R3, R4, O2, O3, O4, P2, P3
E (femmine che non hanno figliato)	O2, U3, R2, R3, R4, O2, O3, O4

Controlli SEUROP sul territorio italiano 2015-2019

ANNO	2015	2016	2017	2018	2019
Numero capi controllati	36.576	27.440	26.112	28.560	24.576
Numero controlli totali	1.016	784	775	816	768
Di cui numero controlli con rilevazione prezzi	376	392	352	336	352

Fonte: Ministero delle politiche agricole

ATTUAZIONE IN PIEMONTE NEL PERIODO 2015-2019

Le verifiche presso i macelli sono effettuate da funzionari regionali con qualifica di esperti classificatori, in possesso di patentino rilasciato dal Ministero delle Politiche Agricole, che periodicamente organizza corsi di formazione rivolti anche al personale delle aziende di macellazione. Il corso prevede una parte teorica per l'apprendimento della Normativa Nazionale ed Europea e di una parte pratica per il riconoscimento e la valutazione delle carcasse o mezzene secondo il metodo SEUROP.

Il controllo delle carcasse bovine (di almeno 40 capi) viene effettuato due volte a trimestre nelle aziende che macellano almeno 75 capi/settimana; le aziende con minor numero di macellazioni sono definite in "deroga" e i controlli sono effettuati due volte l'anno.

Gli stessi funzionari classificatori devono procedere – oltre alla verifica della classificazione delle mezzene – anche al controllo della rilevazione dei prezzi effettuata dai responsabili degli stabilimenti, con l'esclusione di



coloro che macellano solo per conto terzi. I dati vengono trasmessi direttamente dalle Aziende al Ministero, tramite il portale del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) o tramite posta elettronica.

Nel quinquennio in esame il numero totale delle aziende di macellazione

rimane pressoché identico, considerato che alcune aziende non ancora autorizzate alla classificazione nel 2015, ne hanno fatto richiesta in seguito, avendo superato la media di abbattimento settimanale dei 75 capi, mentre altre hanno cessato l'attività.

Numero macelli in Piemonte nel quinquennio 2015-2019

PROVINCIA	MACELLI BOLLO CE*	ALTRI MACELLI	TOTALE
Alessandria	6	52	58
Asti	4	18	22
Biella	4	4	8
Cuneo	19	46	65
Novara	8	6	14
Torino	19	53	72
Verbanò Cusio Ossola	6	4	10
Vercelli	4	12	16
Totali	70	195	265

* Aziende in cui avviene la classificazione

Numero controlli effettuati in Piemonte nel quinquennio 2015-2019*

ANNO	2015	2016	2017	2018	2019
N. controlli totali in Piemonte	164	144	98	99	109
% su controlli nazionali	16,1	18,3	12,6	12,1	14,1

* Nel numero dei controlli sono compresi quelli effettuati nelle aziende che macellano più di 75 capi/settimana, i macelli in deroga e i controlli sulle macellazioni di capi di età inferiore ai 12 mesi.

I controlli dei funzionari regionali rispettano modalità omogenee su tutto il territorio per offrire al consumatore garanzie di uniforme valutazione della qualità delle carcasse e corretta attribuzione dei prezzi.



LA VIA DEL BOSCO

Videoracconto dell'alleanza tra uomo e foreste

> **Erica Bo**
Regione Piemonte
Settore Foreste

Chi vive in città, il più delle volte, percepisce il bosco come qualcosa di lontano relegandolo a luogo di svago e benessere, un paesaggio da cartolina che appare quasi immobile e che non ha influenze dirette sulla società. Il bosco in realtà è un ecosistema vivo, in continua evoluzione, una realtà diametralmente opposta alla visione statica che gli viene attribuita e svolge per ciascuno di noi importanti funzioni, anche per chi non vive ai suoi confini.

Il bosco protegge il territorio da valanghe, cadute di massi, smottamenti, produce legno e altri prodotti come funghi, piccoli frutti, tartufi, contribuisce all'assorbimento del carbonio atmosferico mitigando i cambiamenti climatici, alimenta il turismo, stimola il benessere psicofisico e valorizza le economie locali e le filiere corte. Il bosco è il più antico alleato dell'uomo.

Di questo parla "La via del bosco", il documentario prodotto da Regione Piemonte, realizzato dalla società di produzione BabyDoc Film con la regia di Francesca Frigo (durata 45 minuti), che racconta, attraverso le storie e il lavoro quotidiano di tre tecnici forestali, l'importanza della gestione forestale sostenibile, specialmente in quelle zone rurali che, dopo aver subito in un recente passato un pesante

spopolamento, stanno assistendo a un progressiva rinascita.

Il film mostra il lavoro e la passione di persone che dedicano la loro vita alla foresta, come questi professionisti che attraverso la pianificazione, la progettazione e la direzione dei lavori, il monitoraggio, contribuiscono a riconsegnare alle foreste il ruolo di fattore di sviluppo economico e sociale. Ciò permette allo spettatore di comprendere l'antico legame tra uomo e foresta e come la salute del bosco e quella delle comunità siano strettamente legate.

TRE FORESTALI RACCONTANO IL BOSCO

La storia si apre al Parco Naturale La Mandria alle porte di Torino, il più significativo esempio di foresta planiziale del Piemonte. Qui Davide Altare, dottore forestale e dipendente della Regione Piemonte, coordina



IL BOSCO RACCONTATO NELLE SUE INNUMERAVOLI FUNZIONI, PER IL TERRITORIO, PER L'ECOSISTEMA, PER LE FILIERE PRODUTTIVE, PER IL BENESSERE DELLE PERSONE



le squadre forestali regionali che si occupano di garantire la fruibilità del parco in sicurezza ai tanti utenti che lo visitano e al contempo tutelarne la biodiversità e curarne il paesaggio. "Un parco è bello se viene mantenuto e curato" spiega Altare "Questo sfugge ai più perché si dà per scontato che l'erba venga tagliata e la pianta non cada, ma questo ha alle spalle un lavoro".

Da La Mandria ci spostiamo nelle Valli di Lanzo dove Fernanda Giorda, dottore forestale che gestisce lo Sportello Forestale della Regione Piemonte e si confronta quotidianamente con i proprietari boschivi, gli amministratori e gli imprenditori forestali.

"A oggi il 90% del bosco pubblico, vale a dire quello di proprietà comunale delle valli, è pianificato - spiega Giorda - Ciò significa che ha alle spalle un piano regolatore della superficie boscata. Grazie a un piano forestale siamo in grado di sapere quante piante abbiamo nel bo-

sco, qual è il volume che possiamo asportare e dove possiamo intervenire. I piani forestali sono fatti con un'ottica di silvicoltura sostenibile. Andiamo a prelevare molto meno di quanto il territorio è in grado di fornire. Se immaginiamo il patrimonio boschivo come un capitale, noi andremo a prendere molto meno dell'interesse che è in grado di maturare annualmente".

A Lemie incontriamo Guido Blanchard, dottore forestale che segue da anni il progetto "For.credit" per la valorizzazione e monetizzazione dello stoccaggio della CO2 garantita dagli alberi sul mercato dei crediti di carbonio. "Abbiamo pensato

che, in futuro, un territorio abbandonato avrebbe avuto una forte valenza ambientale" spiega Blanchard "Quindi ci siamo detti: perché utilizzare questo potenziale ambientale solo per fare legna da ardere? Proviamo a dargli una valenza diversa." Il documentario è stato finanziato con la Misura 1 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e fa parte di un piano di divulgazione e informazione su tematiche forestali iniziato nel 2018 con il IV Congresso Nazionale di Selvicoltura di Torino, con l'obiettivo di mostrare quanto una gestione pianificata e sostenibile possa ottimizzare le funzioni che la società chiede alle foreste.

Il documentario è stato presentato in anteprima nell'edizione 2020 del Festival CinemAmbiente, uno dei più importanti appuntamenti cinematografici internazionali a tematica ambientale. Il film continuerà ad essere diffuso sul territorio attraverso proiezioni organizzate dalla Regione, con l'obiettivo di diffondere e sviluppare attraverso l'incontro ed il confronto col pubblico le tematiche della gestione forestale.



IL DOCUMENTARIO, PRESENTATO A CINEMAMBIENTE, È STATO FINANZIATO NELL'AMBITO DEL PSR COME INIZIATIVA DI INFORMAZIONE FORESTALE

INFO

I soggetti (enti, comuni, associazioni, rassegne, scuole) interessati a proporre occasioni di proiezione e dibattito possono scrivere a: comunicazioneforestale@regione.piemonte.it

2020-2021 ANNO DEL CORTESE

3 mila ettari coltivati, 1 DOCG e 4 DOC, oltre 13 milioni di bottiglie prodotte nel 2019 con l'85% di esportazione all'estero, ma soprattutto una lunga e nobile tradizione documentata fin dal XVII secolo: con l'iniziativa "2020 Anno del Cortese", un altro dei vitigni storici piemontesi - dopo il Dolcetto nel 2019 - sarà protagonista di una specifica campagna di promozione che vedrà in campo la Regione Piemonte, i 3 Consorzi di Tutela, le Enotecche Regionali e le Botteghe del vino. Un programma di valorizzazione promosso da VisitPiemonte - la società in house della Regione Piemonte partecipata anche da Unioncamere, che opera per la valorizzazione turistica e agroalimentare del territorio.

Vitigno autoctono a bacca bianca di millenario stanziamento, il Cortese - conosciuto anche con i termini dialettali di Courteis, Courteis e Courteisa - predilige i terreni ricchi di sedimenti argillosi. Proprio l'alternarsi di "terre bianche" e "terre rosse", esalta le note fruttate di un'uva i cui grappoli biondi nel mese di settembre inondano di luce le colline piemontesi a sud di Alessandria, da Ovada fino ai Colli Tortonesi, in provincia di Asti sulla sponda destra del Tanaro e di Cuneo, in bassa Valle Belbo. Alte concentrazioni zuccherine, elevata acidità e bassa alcolicità sono le sue caratteristiche principali, insieme al colore giallo paglierino con riflessi verdognoli, all'odore delicato e al sapore fresco e secco.

Note espresse in vini morbidi e delicatamente profumati, diversi a seconda della zona di coltivazione, nei Gavi o Cortese di Gavi DOCG (1998), Colli Tortonesi Cortese DOC (1973), Cortese dell'Alto Monferrato DOC (1979), Piemonte Cortese DOC (1994), Monferrato Casalese Cortese DOC (1994) e la versione "Marengo", di nuova introduzione nel disciplinare Piemonte DOC Cortese: vini spumanti o frizzanti ottenuti con uve Cortese coltivate nel territorio della celebre battaglia di Marengo del 1800.

Curate dalle Enotecche Regionali, le iniziative dell'Anno del Cortese si estenderanno anche al 2021, sviluppandosi in Piemonte e fuori dalla regione tra iniziative promozionali e di marketing, master class, presentazioni e degustazioni. A caratterizzare le iniziative, la grafica di Alice Ronchi, giovane e già affermata artista scelta dalla Regione Piemonte (in alto).



www.visitpiemonte.com

2020
ANNO
DEL
CORTESE

BAROLO CITTÀ ITALIANA DEL VINO 2021

Barolo è la Città Italiana del Vino 2021. Al borgo delle Langhe, con il suo WiMu-Museo del Vino nel Castello comunale Falletti, è stato assegnato il riconoscimento dell'Associazione nazionale Città del Vino, con il patrocinio del Ministero per le Politiche agricole, alimentari e forestali.

Una sfida culturale e ambientale per la prima "capitale della cultura enologica" d'Italia, che nella corsa al titolo ha battuto i territori di Bianco (Reggio Calabria), Duino Aurisina (Trieste), Montepulciano (Siena), Montespertoli (Firenze), Taurasi (Avellino) e Tollo (Chieti).

L'idea della candidatura a "Città Italiana del Vino 2021" si iscrive in un contesto locale e nazionale dinamico in cui il Comune di Barolo ha riunito soggetti istituzionali, associazioni di categoria, fondazioni culturali e movimenti locali, invitandoli a una stagione di confronto e iniziative intorno ai temi enologici più attuali e presentando la candidatura. La Barolo&Castles Foundation, in particolare con il WiMu, invece, supervisionerà la realizzazione, il prossimo anno, di un intenso programma di iniziative.

«Quella di Barolo come capitale italiana del vino è un'investitura di territorio - afferma il direttore del comitato scientifico della Barolo&Castles Foundation e referente per la candidatura, Tiziano Gaia - Barolo, con il suo Museo del Vino, è il comune capofila, ma le iniziative riguarderanno tutte le Langhe e altri terroir regionali. Quanto ai contenuti, il vino sarà declinato in arte, cultura, racconto, ambiente, turismo, e questo grazie al coinvolgimento di enti e fondazioni che hanno supportato la nostra candidatura».

MADE IN PIEMONTE: SUL SITO DELLA REGIONE LE AZIENDE AGRICOLE E GLI AGRITURISMI CHE EFFETTUANO ASPORTO E DELIVERY

Riprendono le azioni di comunicazione lanciate dall'Assessorato all'Agricoltura e Cibo della Regione Piemonte a sostegno delle aziende agricole e degli agriturismi piemontesi che effettuano servizi di consegna a domicilio o asporto. L'obiettivo è promuovere i prodotti agroalimentari made in Piemonte, quelli del territorio locale, stagionali e di qualità.

Sul canale regionale facebook @PsrRegionePiemonte, la promozione viene identificata dagli hashtag #madeinpiemonte e #scegliapiemontese e da grafiche con immagini vere di agricoltori piemontesi.

Sul sito della Regione Piemonte sono riportati gli elenchi di aziende agricole e agriturismi che propongono i propri piatti e i propri prodotti a km zero. Le organizzazioni professionali degli agricoltori, in collaborazione con la Direzione Agricoltura e cibo della Regione Piemonte, hanno pubblicato elenchi di aziende, in continuo aggiornamento, a cui potersi rivolgere per la spesa.

L'elenco è visualizzabile tramite il QR code



PSR 2014-2020, BANDO PER INVESTIMENTI PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA NELL'ARIA

Lunedì 30 novembre ha aperto un nuovo bando dell'Op. 4.1.3 "Investimenti per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e gas serra di origine agricola". Grazie ad una dotazione finanziaria di 4,3 milioni di euro, di cui 3 resi disponibili da Min. Ambiente e Regione Piemonte nell'ambito dell'Accordo di Bacino padano per la qualità dell'Aria, saranno agevolabili:

- la realizzazione di coperture, anche antipioggia, sopra le strutture di stoccaggio di effluenti zootecnici e digestati,
- l'acquisto di macchine ed attrezzature per la distribuzione con tecniche a bassa emissività (interratori, rasoterra, sottocotico)
- la realizzazione di vasche di stoccaggio aggiuntive rispetto alle capacità minime prescritte dalla normativa vigente.

Inoltre, ai giovani agricoltori insediati da non più di 24 mesi e alle aziende agricole che devono effettuare adeguamenti strutturali a seguito dell'ampliamento delle ZVN nel 2019/2020 sono cofinanziabili anche interventi necessari al rispetto di norme obbligatorie.

In graduatoria sarà assegnata una priorità a chi realizza più investimenti diversi, agli investimenti collettivi, ai giovani che si insediano, agli aderenti all'Op. 10.1.5 del PSR, a chi ha una certificazione ambientale e alle aziende localizzate in ZVN (con una ulteriore priorità specifica per le nuove ZVN 2019/2020). L'aliquota di contribuzione è del 40%, elevabile al 50% per i giovani agricoltori, i soggetti collettivi e le aziende di montagna. Il massimale di spesa è pari a 50.000 € per gli investimenti collettivi.

L'Op. 4.1.3 ha già liquidato oltre 8 milioni di euro a 440 imprese agricole, per la realizzazione di investimenti di mitigazione dell'impatto sulla qualità dell'aria per complessivi 20 milioni di euro. Il bando si chiuderà il 15 febbraio 2021.

Tutte le informazioni sono consultabili su www.bandiregione.piemonte.it



IL SETTORE FORESTE DEL PIEMONTE VINCE IL PREMIO COMUNITÀ FORESTALI SOSTENIBILI

Il 19 novembre si è svolto il forum "La bioeconomia delle foreste. Conservare, ricostruire, rigenerare", un live talk dedicato alla tutela degli ecosistemi forestali e al valore della biodiversità. Nel corso dell'evento sono stati presentati i vincitori della III Edizione del Premio Comunità Forestali Sostenibili promosso da PEFC Italia e Legambiente.

Obiettivo del concorso è premiare attività e iniziative che valorizzano e migliorano, in un'ottica di sostenibilità, la qualità delle foreste e dei servizi che esse garantiscono al territorio; per la categoria "La miglior comunicazione forestale" per cui sono state presentate 19 candidature, il primo posto è stato aggiudicato dal Settore Foreste della Regione Piemonte "per aver saputo progettare e mettere in atto una campagna innovativa per il settore forestale, parlando di temi della gestione forestale sostenibile ad un pubblico non specializzato e proponendo una nuova forma di diffusione delle informazioni tecniche".

Il progetto presentato da Regione Piemonte riguarda le azioni di informazione e divulgazione su diverse tematiche forestali e rivolte a differenti target iniziate nel 2018, in occasione del IV Congresso Nazionale di Selvicoltura, con la campagna #BOSCOBENECOMUNE.

> ASSESSORE

MARCO PROTOPAPA

Segreteria: 011/4321680

CERINI Marco, PIZZORNI Claudia, POGGIO Lorena, VENTIMIGLIA Clelia

Ufficio stampa: FERRISE Gian Luca, QUAGLIA Alessandra

> DIRETTORE

PAOLO BALOCCO

Segreteria: 011/4321482

Email: agricoltura@regione.piemonte.it

PEC: agricoltura@cert.regione.piemonte.it

ANNICCHIARICO Claudio, BERTO Alessandra, CARACCIOLLO Daniela, DE FAZIO Rosetta, DOMINICI Claudia, FERRERO Ezio, FOTIA Angela, FRASCELLA Patrizia, GUASCO Claudia, QUARTERO Natascia, SAVIO Cecilia, SPAGNOLINI Laura, SUMMA Marilena, TESTA Fabrizio, TROMBETTA Laura

> SETTORE A1701B

Produzioni agrarie e zootecniche

Resp. di Settore **Moreno SOSTER**

Segreteria: 011/4324332

PEC: produzioni.agricole@cert.regione.piemonte.it

ANSALDI Nadia, BASSANINO Monica, BESSOLO Pierluigi, CELLINO Andrea, DE SIMONE Amelia, FALLANCA Domenica, LATINO Gianfranco, MARLIANI Rodolfo, MORATTO Martina, OTTONELLO Mara, PALMIERI Aurora, PARZANESE Emanuele, PIVA Elena, RASETTO Paola, RIGONI Miriam, SPADETTI Chiara Margherita, TERMINI Gianfranco, VITTONO Eugenio, VIZZANO Carmen

> SETTORE A1703B

Fitosanitario e servizi tecnico scientifici

Resp. di Settore **Luisa RICCI**

Segreteria: 011/4321473

Email: piemonte.fitosanitario@regione.piemonte.it

PEC: fitosanitario@cert.regione.piemonte.it

AVAGNINA Simona, BOCACCINO Giovanna (CEVA), BOVERO Maria Cristina, BOSIO Giovanni, BOURLLOT Giancarlo, CARISIO Loredana, CHERSI Catarina, CRAVERO Sergio, CRESSANO Giovanna (CASALE), CROSETTO Mirko, DAL PASSO Maria, DI MANGO Savina, ELIA Irene, ELIA Sabrina, FIORE Anna Rita, GALEOTTI Gabriella, GALLO Sergio, GIACOMETTO Emanuela, GOTTA Paola, GROSSO Silvio, GUARINO Barbara, GULLINO Clotilde, LA IACONA Tiziana, LOVISCO Carmela, LOVISETTO Mariangela, MASON Giovanna, MASSOBRIO Viola, MAZZAROTTO Elisabetta, MORONE Chiara, NATALIA Roberto (CASALE), OGLIARA Silvia, ORTALDA Silvia, PETRUZZELLI Laura, ROSSI Andrea, SPANNA Federico, TANGO Rocco

UFFICI DECENTRATI

DEL SETTORE A1703B

VERZUOLO - Via Don Orione, 37

Tel. 0171/445750

CEVA - Via Regina Margherita, 2

Tel. 0174/701762

VERCELLI - Via Fratelli Ponti, 24 - Palazzo Verga

Tel. 0161/283142

CASALE MONFERRATO - Tr. Valenza, 4

Tel. 0142/462611

> SETTORE A1705B

Programmazione, attuazione e coordinamento dello sviluppo rurale e agricoltura sostenibile

Resp. di Settore **Mario VENTRELLA**

Segreteria: 011/4321468

PEC: psr.agrisostenibile@cert.regione.piemonte.it

AMBROSIO Dora, ARCHIMEDE Valentina, BRUNO Wanda, CAVIGLIA Gabriella, CONSOGLIO Franco, FIORINA Pierguido, LIZZI Massimo, MASANTE Carlo, PEROSINO Mario, PETRICIG Valentina, SCANABISSI Giovanni, TOFFETTI Francesca, VENANZIO Davide, VENTURELLO Irene

> SETTORE A1706B

Servizi di sviluppo e controlli per l'agricoltura

Resp. di Settore **Elena RUSSO**

Segreteria: 011/4324722

PEC: SSA@cert.regione.piemonte.it

ACETO Paolo, BIANCO Roberto, CIOCE Silvana, DE CARO Sergio, DOLZAN Stefano, FAVATÀ Paola, FEMIA Tiziana, FERRERO Paolo, GIAIERO Prisca, LAVINA Ester, MAGLIOLO Jole, MARTINO Marco, PASTERIS Marco, SANGUINETTI Mario, TURLETTI Alberto, VALSANIA Maria, VARETTO Giuseppina

> SETTORE A1707B

Strutture delle imprese agricole e agroindustriali ed energia rinnovabile

Resp. di Settore **Moreno SOSTER**

Segreteria: 011/4325682-3090

PEC: sistemagroindustriale@cert.regione.piemonte.it

BARROERO Claudio, BERTORELLO Rosanna, BOETTI Roberto, BOLDRINO Laura, BOTTARO Silvia, CAVELLINI Carlo Ernesto, CLERICO Massimo, FERRO Sonia, MORTARA Guido, NIZZA Luigi, PISTILLO Silvana, SALIERNO Antonio, VERDUCI Leandro, VERI Maria

> SETTORE A1708B

Valorizzazione del sistema agroalimentare e tutela della qualità

Resp. di Settore **Riccardo BROCARDI**

Segreteria: 011/4325770

PEC: valorizzazione.agroalimentare@cert.regione.piemonte.it

BAMBINO Grazia Maria, CACCIAPAGLIA Cristina, CONVERTINI Stefania, CROLLE Ludovica, GIACOMELLI Paolo, MARELLI Andrea, PASQUALE Barbara, PETROSINO Giovanna, SCARZELLO Daniela, SCAVARDA Giovanni, VIDANO Fabrizio

> SETTORE A1709B

Infrastrutture, territorio rurale e calamità naturali in agricoltura, caccia e pesca

Resp. di Settore **Paolo CUMINO**

Segreteria: 011/4321483

PEC: infrastrutture@cert.regione.piemonte.it,

fauna@cert.regione.piemonte.it

AIRAUDO Dario, ANGELETTI Alessandro, APROSIO Paola, AUCIELLO Paola, CANE Silvana, CANNIZZARO Alberto, CAPPELLA Mariella, CASSINELLI Laura, COMBA Daniela, COMPAGNONE Giuseppe, FENZI Pier Giuseppe, FOLLIS Maria Teresa, GIACOBONE Ezio, LAVAGNO Mauro, LAZZARO Denis, LEGGERO Barbara, LUCÀ Stefania, MADONIA Silvana, MARCHETTO Sabrina, PELLISTRI Gabriella, POSSIEDI Emanuele, RAGNO Assunta, RUO BERCHERA Giovanna, TOSIN Germano, VARETTO Luciano, ZAMBRUNO Gian Paolo

> SETTORE A1710C

Attuazione dei programmi relativi alle produzioni vegetali e animali

Responsabile: **Luisa RICCI**

Segreteria: 011/4328604

PEC: produz.vegetalleanimali@cert.regione.piemonte.it

AGNES Andrea, BAGNASCO Luigi, BARRETTA Anna, BATTAGLIA Ida Maria Antoinette, BELLONE Giancarlo Domenico, BERTA Cesare, BIANCO Piero, BONELLI Ivana, BORGHINO Roberto, CALIGARIS Sara, CAMBIANO Giuseppe, CANALE Giovanna, CASTELLAZZO Liana, CAVALLO Luca, CELLERINO Marco Giuseppe, CRESTA Andrea, DAFFUNCHIO Giuseppina, DELLA CROCE Fabrizio, FALZETTI Giovanni, FERRERO Gianfranco, FOGLI Rosita, GIORDANO Rosanna, GRATTAROLA Giovanni, LAGO Gabriella Lucia, LANFRANCHI Simona, LAZZARO Rosa, LEPERA Pasqualina, MALINVERNI Daniele, MARGARA Gisella, MEINERI Enrico, MINERDO Daniela, MODENA Germano, MONTE Annunziata, MORO Stefano, NOVARESE Riccardo, ODDI Mauro, OLIVERO Gemma, PACE Sabrina, PALADINI Francesco, PANIGONI Stefano, PERACCHIA Angela, PERNIGOTTI Davide Felice, PRESENDA Raffaella, PUJIA Alessandro, ROBBIANO Maria Angela, ROBERTI Angiolina, SAPPÀ Diego, SARZANINI Silvia, VIBERTI Franco, VIGNOLO Luigi, ZILIO Claudia

> SETTORE A1711C

Attuazione dei programmi relativi alle strutture delle aziende agricole e alle avversità atmosferiche

Responsabile: **Mario VENTRELLA**

Segreteria: 011/4328703

PEC: strutture.avversita@cert.regione.piemonte.it

AIMAR Sergio Matteo, BALDASSI Annamaria, BALZANELLI Sergio, BELCORE Walter, BERGONZINI Cristina, BOGETTI Claudio, BOLOGNINO Franco, BORELLO Carlo, BORGIO Marco, CALCAGNO Andrea, CANNA Daniele, CAPRA Rita, CARENA Alberto, CAROFANO Miria, CAVALLO Monica, CLERICO Piera, CORTE Tatiana, CRAVERI Paolo Livio, D'AGNANO Anna Maria, DADONE Carlo Luigi, D'AGNANO Anna Maria, DAL FIUME Daniele, DEREGIBUS Carlo, DESCO Enzo, FIORETTI Daniela, GALLETTO Lodovico, GALLUZZI Marco, GENZONE Donatella, GIROLDO Cristina, BORGIO Francesco, GULLINO Marco, IMPERIALE Piero Paolo, IZZO Antonio, LAZZARINO Vilma, MACCARIO Raffaella, MAGNETTO Maurizio, MANTOAN Marisa, MARCELLINO Marco, MARTINO Enrica, MARTINO Roberto, MATTIUZZO Vittoria, MONDINO Gianluca, MORGANTI Daniela, PASQUARIELLO Giuseppe, PESCE Emanuele, PIAZZO Loretta, RADICE Ivan, RAVERA Ornella, RAVIGLIONE Stefano, ROLANDO Andrea, SCARZELLA Elena, TOFFANO Alessandro, VALLE Stefano, VECCHIO Marcello, VERNETTI Marco, VIGLIOCCO Ezio Antonio, VINOTTO Walter

> SETTORE A1712C

Attuazione dei programmi relativi ai servizi di sviluppo

Responsabile: **Vittorio BOSSER PEVERELLI**

Segreteria: 011/4321102

PEC: serviziidiviluppo@cert.regione.piemonte.it

ANTONIETTO Monica, BARAVALLI Andrea, BARISONZO Enrico Maria, BERRA Michela, BIANCO Cristina Giovanna, BODRERO Clara, BOGLIOLO Paolo, BONA Maria Carla, BONINO Vittorio, BORASIO Fabrizio, BORDINO Stefano, BORREANI Ornella, BRUNO Gianluca, CAGNO Antonella, CARETTI Alessandro, CASALE Ida, COMETTO Marina, COSENZA Maria Letizia, CURTOLI Manuele, DEBERNARDIS Giuseppe, DI SIENA Luca, FASSI Spartaco, FAVATA Maurizio, FERRO Paolo, GADO Daniele, GOBELLO Anna Maria, GRAMAZIO Angela, IADANZA Daniela, LONGONI Gian Piera, MAFFIOTTI Monica, MESSINA Angelo, MIGNONENURIA Antonia, MINETTI Mauro, PALTANI Giuseppe, PAMPINIO Giammarco, PANI Laura, PANZIERA Marilena, PERADOTTO Michele, PIPPIONE Marco, PLAZZA Luca, PUPPIONE Margherita, REALE Maria Immacolata, SCAVARDA Piercarlo, TENANI Patrizia, TURCHI Annalisa, VIALE Gianpaolo, VINCENZI Carlo, ZAINA Giuseppe, ZANZOTTERA Igor

> SETTORE A1713C

Attuazione dei programmi agroambientali e per l'agricoltura biologica

Responsabile: **Vittorio BOSSER PEVERELLI**

Segreteria: 01611/268722-268725

PEC: agroambiente@cert.regione.piemonte.it

AMBIEL Veronica, ARESE Elena, ARLONE Roberto, ARMANDO Mauro, BALBI Claudio, BALDIZZONE Maria Cristina, BALLESTRASSE Giuseppe, BARBERO Luca, BARISONZO Enrico Maria, BELLOMO Anna Maria, BERNARD Gianni, BERTOLI Luigi, BERTON Davide Pietro, BIANCO Bernardino, BORDONARO Giovanna, BORRELLI Francesco, CAMMEO Laura, CARENZO Antonio, CASTELLANI Alberto, CERMIGNARA Vincenzo, COPPO Giuseppina, DEIDDA Elisa, DOMENIGHINI Flavia, ERCOLI Rossana, ERCOLINI Guido Giulio, FALCHERO Giovanni, FERRARI Paolo, FILIPETTI Ennio Francesco Or., FRANZO Federico, GABUTTI Renato, GHIGLIA Giuliano, GHIGNONE Andrea, GIORDANO Gentile, GIULIANO Silvia, GOIA Claudio, GUGLIELMETTI Sara, IVALDI Marco, LEVO Thomas, LIOTTA Massimo, PENSABENE Giovanni, PIALORSI Chiara, PILLI Enzo Gianni, POGGIO Francesco, QUAGLINO Rosella, RIPPELLINO Luca, ROLANDO Paolo Giuseppe, ROMANO Maria Rosaria, ROSCIO Simona, RUFFINO Giampiero, SIGNORI Igli, TESIO Domenico, TOGNONI Radames, TOSI Monica